LA STAMPA DELLA SERA

Pragar, non fingar — TORINO, Martedì-Mercoledì 19-20 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 118 * - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 50 — ABBONAM. - Prezzi per abbonarsi di attacco, tariffazza di cartoni: Annoni mortuari, L. 0,35 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di Italia, L. 6, ultime pagine, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in fondo della cronaca. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio. Segnarsi la cronaca - Mortuari - Necrologie, L. 12 per linea centrale. Pagamento anticipato - Conto Postale: Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, Telefoni: 42-020 - 43-060 - ASSEGNAZIONI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticipati, Anno L. 62, Sem. L. 32, Trim. L. 16 - Estero: Anno L. 160, Sem. L. 70 - Trim. L. 35. — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il successo del Prestito e l'emissione dei Buoni novennali

La emissione di buoni novennali del Tesoro, deliberata dal Consiglio dei Ministri recentemente e che sarà offerta al pubblico dal 15 al 25 maggio, è la prima grande operazione finanziaria che lo Stato italiano compie dopo la stabilizzazione della lira.

Il successo si è già affermato nella riunione dei rappresentanti di Enti parastatali, delle Casse di Risparmio e di grandi Istituti bancari convenuti alla Banca d'Italia per la costituzione di un consorzio, tendente a disciplinare l'opera di raccolta delle sottoscrizioni dal pubblico risparmiatore e a garentirne l'esito, assumendo ciascuno impegni di collocamento per una determinata quota: non solo non è stata mossa nessuna difficoltà, ma da molti è stato insistentemente chiesto che fossero aumentate le quote dalla Banca d'Italia assegnate.

Il fatto di altissima importanza, può spiegarsi da vari punti di vista ma fondamentalmente esso emana dalla fiducia piena del pubblico risparmio nella finanza del Governo Fascista.

Le inevitabili ripercussioni della crisi mondiale hanno trovato l'Italia sulla via del superamento dello sforzo sostenuto dalla sua struttura economica, per adeguarsi rapidamente al limite di stabilizzazione determinato per la sua moneta.

Ogni italiano sa e ricorderà sempre che il criterio base della nostra stabilizzazione monetaria è stato ispirato dalla volontà di difendere il pubblico risparmio, così che i portatori di titoli del nostro Debito Pubblico hanno avuto la più assoluta e grandiosa prova della lealtà e della scrupolosità del Governo Fascista nel garentirli da ogni dolorosa sorpresa pur a costo di gravi sacrifizii pel bilancio dello Stato, che d'altra parte non ha potuto sottrarsi alla conseguenza del rallentato ritmo della vita produttiva.

In tale situazione, chiara a tutti, meno ai profani di questioni finanziarie, il Tesoro dello Stato ha predisposto la nuova operazione che permette il rimborso dei Buoni novennali con scadenza al novembre 1931, secondo l'impegno preciso assunto nei confronti dei portatori dei titoli.

Le condizioni di offerta dei nuovi Buoni novennali sono così esplicitamente vantaggiose per l'alto reddito effettivo, per il considerevole numero di cospicui premi e per il largo e agevole mercato che i buoni del Tesoro hanno sempre avuto, e avranno in più accentuata maniera in avvenire, che appare superfluo ogni esame analitico.

Quale strumento d'azione finanziaria ed economica l'operazione ha una singolare importanza che merita rilievo.

E' notoria la situazione di disagio dei mercati finanziari in tutti i Paesi del mondo; l'allentamento dell'attività produttiva, la sopravalutazione dei rischi connessi alla crisi, il turbamento psicologico dei singoli, di fronte ad eventi di carattere mondiale, crea da per tutto una larga disponibilità di denaro a breve termine e una resistenza assai considerevole alla trasformazione del risparmio in investimenti a medio e a lungo termine, sotto forma di titoli a reddito fisso, e ancora più nei confronti dei valori azionari.

L'azione dei dirigenti deve essere rivolta a contrastare quanto di anormale vi è nelle manifestazioni del pubblico risparmiatore.

La riduzione dei saggi d'interesse su depositi a breve termine è certo un mezzo efficace per influire su una distribuzione dei risparmio meglio rispondente alle necessità economiche della vita del Paese.

Anche l'operazione in corso gioverà indubbiamente ad un miglior assetto del risparmio.

I risparmiatori che hanno fiducia nella salda capacità di credito dello Stato e nella vigile tutela che su di essa quotidianamente esercita il Capo del Governo, sottoscriveranno, ne sono sicuro, largamente i nuovi Buoni.

Tale sottoscrizione porterà un nuovo flusso di risparmio al movimento dei rinvestimenti a medio termine.

Coloro che non convertiranno i buoni con scadenza nel novembre col rimborso la possibilità di utilizzare le disponibilità per altri bisogni economici, mentre l'intensificarsi della circolazione dei nuovi titoli preparà le condizioni tecniche di mercato, e sopratutto lo stato d'animo, per un migliore apprezzamento dei titoli obbligazionari di sicuro ripose che possono essere emessi per adeguare gli impegni finanziari delle aziende, che interessano l'economia della Nazione, alle durate dei rispettivi cicli di produzione.

Lo Stato, anche in questo campo fa da guida e da incitatore. Il pubblico risparmiatore, soddisfacendo il proprio interesse con una larga domanda dei nuovi titoli offerti dallo Stato a condizioni di particolare convenienza, concorrerà ad avviare il mercato finanziario verso migliori condizioni tecniche e psicologiche, le quali preparano più promettenti prospettive per una intensificata azione economica.

VINCENZO AZZOLINI.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 19 sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica la seguente situazione della Banca d'Italia al 10 Maggio 1931-IX:

Valute auree	5.312.840.000
Riserva: Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero)	4.124.907.000
Portafoglio su piazze Italiane	2.730.082.000
Anticipazioni	1.147.709.000
Circolazione dei biglietti	15.821.730.000
Debiti a vista	291.014.000
Deposito in conto corrente fruttifero	1.218.951.000

Il progetto dell'Unione Doganale deferito alla Corte dell'Aja

Parigi, 19 sera.

Si ha da Ginevra che stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha adottato la risoluzione, proposta da Henderson, che prevede il rinvio alla Corte dell'Aja del progetto di Unione doganale austro-tedesco.

Benes, Marinkovich e Zalewski hanno preso rispettivamente la parola per esprimere il loro punto di vista sulla questione. Benes si è mostrato particolarmente contrario all'affare dell'« Anschluss », ed ha fatto una lunga esposizione delle trattative segrete fra l'Austria e la Germania ed ha rilevato tutti i danni che all'Europa centrale deriverebbero dall'Unione.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo probabilmente una lunga conversazione fra Benes e Curtius.

Il Ministro degli Esteri francese dovrebbe egualmente vedere in serata il Ministro d'Italia Grandi e Litvinoff, il quale sottoporrà oggi nel pomeriggio alla Commissione europea una specie di Patto Kellog economico.

L'*United Press* apprende che in un colloquio svoltosi ieri fra Litvinoff ed il Ministro spagnuolo degli Esteri, Lerroux, si è raggiunto un accordo di massima per il reciproco riconoscimento *de jure* dei due Governi.

Da fonte autorevole si apprende che tale accordo porterà presto alla ripresa dei rapporti diplomatici tra la Russia e la Spagna, con la nomina dei rispettivi Ambasciatori. Inoltre, le relazioni commerciali fra i due Paesi saranno regolate con intese ufficiali.

Nei circoli ginevrini si ritiene tuttavia che gli atti ufficiali di riconoscimento e di ripresa di rapporti normali, verranno probabilmente rimandati a dopo le elezioni spagnuole per le Cortes.

La Russia rinuncia alla guerra commerciale per l'esportazione?

Washington, 19, sera.

Nelle sfere governative si vede nei recenti messaggi della Russia la volontà di finire la guerra commerciale con gli altri paesi esportatori.

I dispacci, che qui giungono, lasciano intendere che le autorità sovietiche sono pronte a partecipare ad un accordo internazionale per regolare i mercati mondiali e i prezzi delle esportazioni, nonchè a prendere provvedimenti per migliorare le condizioni dei lavoratori russi.

TROTZKI

Il fedelissimo di Lenin, il continuatore dell'opera del Capo della rivoluzione, torna in Russia dopo il lungo esilio trascorso nell'ospitale Turchia. Dopo il rifiuto della Spagna, la Patria gli riapre le braccia e l'accoglie fra i suoi figli.

Nel mondo delle tenebre

L'"officina dei misteri" che salvò sul mare il predominio dell'impero britannico

Il formidabile servizio di spionaggio dell'Inghilterra - L'« Armata segreta » agli ordini della « Quantità sconosciuta » - L'insidia celata nell'ombra

Un nostro egregio collaboratore, luta ai loro capi, perdevano ogni personalità, assumevano un nome che non era il loro, più spesso un numero o una sigla, sconosciuti al pubblico e persino agli amici.

La scelta di questi agenti segreti era rigorosissima. A loro si chiedeva devozione e spirito di sacrificio a tutta prova, disprezzo assoluto della vita, onestà, disinteresse, energia. Un buon numero di questi agenti morì fucilato in Paesi nemici: i migliori, dopo mesi o mesi di attività, salirono il patibolo.

I capi del movimento erano inesorabili. Chi tradiva era passato immediatamente per le armi, senza processo e senza possibilità di appello: chi riusciva a condurre in porto felicemente un'impresa, aveva soltanto compiuto il proprio dovere e non poteva pretendere premi o ricompense.

Malgrado le condizioni durissime di vita e il continuo pericolo della morte, l'Inghilterra ebbe una legione scelttissima di questi uomini: grazie ad essi ella potè evitare in momenti difficili e perigliosi irreparabili disfatte.

Nulla di romantico nella vita di questi sentinelle avanzate della Patria: soldati, nel senso completo della parola, essi obbedivano con assoluta disciplina agli ordini che venivano loro impartiti. Nulla si poteva discutere, nulla si poteva compiere a metà. La vita valeva meno che zero, nel vasto quadro dei supremi interessi della Nazione.

Mi sia perdonata questa arida, ma necessaria esposizione. Prima di mostrare gli « uomini delle tenebre », all'opera occorreva guidare il lettore attraverso il dedalo della fucina dei misteri, presentargli i delicati ingranaggi che formano la macchina, i trabocchetti dissimulati, le sorprese e le tante cose sconosciute. Tutto ciò è indispensabile per poter seguire sulla loro via di sacrificio questi uomini, fedeli e appassionati servitori della Patria.

POLIS.

Dal 1914 al 1918, in tutti i Paesi belligeranti, quale fu la più formidabile officina di guerra? Quella che riuniva seimila tecnici, che aveva bisogno di quattromila impiegati, soltanto per aprire la corrispondenza.

Cerchiamo bene: Creusot, Vickers-Maxims, Krupp, Skoda, Fiat, la Bethlehem Steel? Nè le une nè le altre.

La « quantità sconosciuta »

La più formidabile officina di guerra, dal 1914 al 1918, non ha fuso un solo cannone, non ha plasmato un solo obice, non ha distillato un solo centimetro cubo di gas asfissiante. Essa non distillava che i misteri. Quella che alla forgiava, laminava, triturava, era l'anima dei popoli che stavano massacrandosi.

Era chiamata: *L'Intelligence Service* britannico.

Ecco la fisionomia più dettagliata che è possibile di tale spaventosa officina. Alcune cifre potranno apparire incredibili. Esse sono state rivelate dal capo dei Servizi segreti, il celebre generale Sir George Aston, il quale occupava in quell'epoca il posto di direttore generale dell'importantissimo ramo della difesa e dell'offesa inglesi.

Le sei Divisioni de *L'Intelligence* lavoravano ognuna con un compito diverso. In apparenza, esse erano l'una dall'altra indipendenti. In realtà, al disopra dei loro rispettivi capi, un uomo le guidava. Un personaggio ignorato, di cui non si pronunciò mai ufficialmente il nome e che aveva un ruolo in battaglia così importante come quello di un Foch, di un Haig, di un Diaz.

Chi è questo Dio delle tenebre? I più abili agenti dell'Ufficio d'informazioni inglese parlavano con enorme rispetto d'un personaggio che veniva chiamato « la quantità sconosciuta ». D'altra parte, un uomo molto addentro negli arcani dell'alta politica inglese, fece un giorno allusione a un certo « Sir Nathan » la cui potenza era incalcolabile.

Le W. O. I. D.

Il servizio d'informazioni del Ministero della Guerra inglese si suddivideva in tre sezioni. Le sezioni geografiche e strategiche non c'interessano e quindi di essa non ci occupiamo.

La terza sezione, il *Servizio segreto* era la parte essenziale dell'organismo. I suoi agenti erano incaricati di missioni di cui il pubblico non conosceva la enorme gravità. Di essa faceva parte lo Stato Maggiore per la censura postale che occupava lui solo quattromila membri nel 1918, fra chimici, decifratori, esperti in tutte le lingue del mondo, propagandisti ecc. Infine esisteva un altro organismo d'importanza capitale, che non ebbe l'equivalente in tutti i servizi di spionaggio del mondo: esso si chiamava la *Special Section*. Era l'organismo che univa e coordinava tutta l'attività de *L'Intelligence*. Esso lavorava particolarmente per l'organizzazione del contro-spionaggio. La *Special Section* contava seimila membri nel 1918.

La *Naval Intelligece Department*, la grande flotta invisibile che contribuì a conservare all'Impero inglese la supremazia marittima, lavorava sotto il controllo del comandante in capo dell'Armata navale inglese. Il suo capo, durante tutto il corso dell'ostilità, fu l'ammiraglio Sir William Reginal Hall.

Sembra che l'ammiraglio abbia ancora oggi grande importanza nella politica inglese. Tre sezioni avevano ai suoi ordini: la militare, la politica, e la *Sezione segreta*, di tutte la più importante, incaricata dello spionaggio e del contro-spionaggio, del sabotaggio nelle operazioni del nemico e della repressione del sabotaggio in terra britannica.

Gli effettivi della *Naval Intelligence*, sollanto nella città di Londra erano costituiti, durante il 1918, da più di mille ufficiali. La *Naval Intelligence* è segreta e ha compiti difficilissimi. Ella possedeva una filiale più segreta e più efficace ancora. Non so se si sia mai scritto di quella formidabile istituzione che si chiamò la *Fleet Intelligence*, ovvero-ssia lo spionaggio sul mare.

Gli agenti segreti inglesi

Essa aveva per principio:

Ogni squadra navale inglese è una parte dell'Inghilterra che naviga: ciascuna base navale inglese, anche la più piccola stazione per il rifornimento del carbone e del petrolio, è un lembo di patria che si deve difendere ad ogni costo. Bisogna pensare che queste basi controllavano tutte le vie marittime, che erano d'importanza capitale per la vita interna dell'Inghilterra e poi si comprende come esse dovessero essere difese senza tregua e senza pietà.

Il servizio segreto d'informazioni inglese fu, come abbiamo visto, veramente formidabile. I migliori elementi dell'Esercito, della Marina, della Polizia venivano in tutto segreto reclutati. Essi al momento in cui giuravano fedeltà cieca ed asso-

Colpo di scena nel Giro Ciclistico d'Italia

Ettore Meini alla testa d'un gruppo d'isolati vince brillantemente la tappa Napoli-Roma

Binda cade a cinquecento metri dal traguardo e perde il primo posto - Il « bianco celeste » Mara balza al comando della classifica generale - La lotta assume ora aspetti drammatici

L'ordine di arrivo

1.o **MEINI ETTORE**, in ore 7,50'37";
2.o **Pesenti**, in 7,50'37";
3.o Scorticati, medesimo tempo; 4.o Balmamion, med. tempo; 5.o Cavioni, med. tempo; 6.o Bianchini, med. tempo; 7.o Cavallini, med. tempo.

La classifica generale

In seguito a tale ordine di arrivo, la classifica generale, dopo la quinta tappa, non ufficiale, risulta la seguente:

1.o Mara, in ore 50,27'28"; 2.o Marchisio, in ore 50,27'28"; 3.o Gestri, in ore 50,27'35"; 4.o Giacobbe, in ore 50,27'43"; 5.o Binda Alfredo, in ore 50,27'44".

Balmamion passa in testa alla classifica degli isolati con il tempo totale di ore 50,29'38".

La partenza

Roma, 19 sera.

Una folla numerosissima ha assistito stamane alla partenza della tappa Napoli-Roma. I concorrenti si sono dati convegno per le ore 6,30 al campo sportivo dell'Arenaccia. Tutte le squadre sono al completo non essendosi verificata alcuna defezione. L'ordine pubblico è disimpegnato da numerosi militi e da guardie civiche.

Rapidamente ultimate le consuete operazioni, i corridori vengono avviati alla località di partenza. Appena giunto, Cougnet fa l'appello e alle ore 7 precise dà il via alle singole squadre. Un quarto d'ora dopo il cronometrista del giro dà la partenza al numeroso gruppo degli isolati.

Tutti i corridori, e in modo speciale gli assi Binda, Guerra e Mara vengono calorosamente applauditi dalla folla entusiasta.

La tappa odierna, che si prevedeva non dissimile alla Pescara-Napoli, con la partenza separata sarà tirata a tutta andatura dagli aggruppati, i quali non vorranno certamente essere battuti dagli isolati. Questi, alla loro volta, avvantaggiati dalla partenza separata, che indubbiamente facilita il loro compito, lotteranno con ogni energia per conseguire una ambita affermazione. Una tappa quindi a sorpresa, che potrebbe apportare — se i raggruppati non avranno giudizio — dei radicali mutamenti in classifica.

La giornata si preannuncia primaverile e si presume che i girini non dovranno risalire eccessivamente l'asprezza del caldo come nella tappa Pescara-Napoli.

L'inizio della gara è velocissimo. Gli uomini delle diverse squadre, una volta tanto d'accordo, si alternano al comando, tirando a forte andatura. Il fondo della strada che porta ad Aversa è in buone condizioni e facilita quindi il compito degli uomini di Binda, Guerra e Mara.

Iniziando la breve salita di Capodimonte il passo è subito sostenuto. Vediamo Simoni e Robache in difficoltà. Quando ritorniamo sulla strada percorsa l'altro giorno arrivando a Napoli, dirigendoci verso Capua, vediamo che Rovida fora e sveltamente. La strada asfaltata invita alla velocità.

Il gruppo va a 35 all'ora sotto la guida dei « grigio-blu ». Robache, che ha ripreso, è dietro di lui con Binda, Giovane e Guerra; gli altri capi squadra sono nel mezzo del gruppo. Ad Aversa (km. 14) i corridori passano alle 7,24. Un altro « grigio-blu », Firgo, conduce forte avvicinandosi a Capua. Se la cosa dovesse proseguire così, mal più gli isolati arranniaggeranno. In certi tratti, quando Rovida fa una delle sue sgroppate, si va almeno a 38 all'ora per vari chilometri.

Anche due gregari di Binda, Gestri e il fratello Albino, passano in testa e conducono. Nell'attraversare Capua, sul selciato viscido, cadono Aerts, Peglion, Magne e Delannoy.

I due francesi riprendono quasi subito ma i due belgi rimangono fermi qualche minuto.

I primi trenta chilometri risultano percorsi in cinquanta minuti, cioè siamo venuti da Napoli ad una media di circa 36 all'ora. Fuori Capua ci fermiamo ad aspettare gli isolati. Intanto vediamo passare Aerts e Delannoy, con sei minuti di ritardo.

Gli isolati, che erano partiti da Napoli alle 7,15, cominciarono anche essi velocemente la corsa. A Teverola, cioè a venti chilometri dalla partenza, essi avevano avvantaggiato di dieci secondi. Al comando si erano alternati parecchi, ma più particolarmente Barral e La Perna.

Sono esattamente passati 14' e 40" dal momento della nostra fermata quando il gruppo degli isolati — al comando di Semprini — ci passa di fianco. Dietro il romagnolo erano Tasselli, Giannini, Cardinali, Bianchini, Mori e Gori.

Essi sono duecento metri avanti ad un gruppo di una trentina di uomini, fra cui Cavallini e Cignoli, che sono tutti infanganti per una caduta, Pesenti, Balmamion, Martinello, Leoni ed altri. Poco dopo, i due gruppi si fondono in uno solo, e al comando di Cignoli, che tira disperatamente continuano l'inseguimento sulla strada che sembra una pista. Con una velocissima fuccio, riprendiamo gli aggruppati, dopo aver sorpassato i tre belgi, che vediamo fermi vicino alla vettura dell'Olimpia. Gestri, che aveva bucato due volte poco dopo Capua, ha ripreso il gruppo.

Sono ora al comando Crippa e Zanzi. L'andatura è scemata, ma Rovida ci pensa lui a ravvivarla. Poi è Grandi che scatta. Ma il più combattivo di tutti è Rovida.

Gli isolati in vantaggio

Prima di Cassino (Km. 90), da una automobile che si era fermata ad aspettare gli isolati a Cajanello, veniamo informati che questi sono in vantaggio di due minuti e 20". A Cassino il primo gruppo arriva alle 9,35; nuovamente Rovida si prodiga al comando, ma nessuno lo aiuta. Sono ormai tre ore che si è partiti e non un corridore della Legnano e della Maino si è portato in testa. E' la volta di Piemontesi e di Bonet a scattare. Canazza raggiunge Piemontesi, ma si rifiuta di coadiuvarlo. Poi è ancora Canaccini che scatta, seguito ancora dal veneto.

Poi c'è un silunzo provocato da Peglion. Ciò nonostante veniamo informati che gli isolati hanno guadagnato ancora terreno. A Cassino essi erano passati undici minuti dopo gli assi. Ci fermiamo a Arce (km. 116) ove cronometriamo i distacchi.

Gli aggruppati passano alle 10,20, gli isolati, al comando di Cacioni, alle 10,31'20". Sono una trentina. C'è Martinello infirio di sangue. I migliori della categoria (Pesenti Cavallini, Balmamion, Barral, Giannini, Gosti, ecc.) ci sono tutti. Fra i due gruppi ora passato, a 1'30" dai primi, Binaldi.

VITTORIO VARALE.

(Vedere in 4ª pagina la continuazione).

GLI SFOGHI POLEMICI DELLA SIGNORA CANELLA

La gravità d'una frase piemontese che sarebbe sfuggita al « professore »

Roma, 19 sera.

A proposito di una corrispondenza da Verona ad un giornale romano, la signora Giulia Canella ha inviato al giornale stesso la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Direttore. Nel numero 6 maggio del corrente anno del suo giornale è comparsa una corrispondenza da Verona intitolata: « Le laboriose giornate di Bruneri, l'ex-Sconosciuto ». Tralascio talune gratuite affermazioni del corrispondente, e mi soffermo su di una sola, che voglio sia smentita da codesto giornale. Il corrispondente di Verona scriveva: « Ricordiamo che l'anno scorso, nella serena pace della villa di Alì, ci aveva espresso la sua certezza nella vittoria, con una immagine efficace: Ho infilzato i miei avversari, come farfalle in uno spillo: *adesa a scapa pi*. Si è visto che nè lo spillo, nè l'espressione piemontese hanno fatto buona prova. Ma la certezza è immutata. Ieri sera ha dichiarato ai giornalisti, che lo attorniavano, che « la supremazia intellettuale si imporrà sulla misera vicenda umana », ed ha annunziato rivelazioni che faranno sbalordire tutta Italia ».

« Ebbene tutto ciò è falso, falsissimo. Mio marito non ha pronunziato le parole, se formulato le immagini che il corrispondente di Verona gli mette in bocca. E di quanto affermo posso produrre validi testimoni. Tanto mi sono sentita in dovere di notificarle, e di smentire, in difesa di un uomo sventuratissimo, mio marito, al quale tu pechno tolto il diritto civile di reagire contro le più sfacciate falsità. Sono certa che Lei farà ospitare integralmente questa mia smentita, poichè la espressione in piemontese, specialmente, investe come della massima importanza. *Giulia Canella* ».

ALLA CAMERA

La commemorazione dell'on. Domeneghini

Roma, 19 sera.

Alle ore 16 il Presidente Giuriati apre la seduta. Al banco del Governo prendono posto il Duce, i Ministri Mosconi e Giuliano, i Sottosegretari Di Marzo, Leone, Russo e Pierazzi.

Approvato il verbale della seduta di sabato, tutti i deputati sorgono in piedi e il Presidente commemora l'on. Domeneghini, rievocandone la nobile figura di combattente e di fascista.

Domanda quindi la parola il Capo del Governo, il quale commemora il deputato scomparso, ricordando che a 16 anni egli, interventista, partì volontario per il fronte. Il Duce ricorda anche che il Domeneghini, benchè ferito dopo Caporetto, quando si parlava di inutile strage e di inverno non più in trincea, chiese ed ottenne di tornare al fronte in prima linea. Fu fatto prigioniero.

Il Capo del Governo ricorda quindi che il Domeneghini, benchè lasciata dalle orbite, Console della Milizia e organizzatore sindacale, non percepì va che modestissimi compensi, ed è morto povero, lasciando la famiglia in miseria. « Altre cose vorrei dire — conclude il Capo del Governo — ma non è ormai il tempo di parlare ».

Si riprende la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale. Dopo il discorso del Ministro il Bilancio verrà votato a scrutinio segreto.

Il crollo del Cine-Italia a Cuneo

Il rinvio a giudizio dell'ingegnere responsabile della morte dei tre operai

Tutti gli altri imputati assolti in istruttoria

Cuneo, 19 sera.

La mattina del 15 giugno 1929 in via Ponza di San Martino accanto alla piazza Vittorio Emanuele, un cinemateatro in costruzione aveva improvvisamente ceduto e l'enorme volta in cemento armato nell'abbattersi travolgeva tutti gli operai che vi lavoravano. Il bilancio della catastrofe fu quanto mai luttuoso: dei muratori, tre perdevano la vita mentre diversi altri rimanevano feriti più o meno gravemente.

Il risultato delle prime indagini

Il Procuratore del Re iniziando la istruttoria per indagare le responsabilità eventuali procedette al « fermo » di tutte le persone che avevano avuto fin da allora nella costruzione del cinema mansioni di direzione o di sorveglianza dei lavori e precisamente i progettisti ing. Carlo Bertalna e il geom. Guido Villa entrambi di Cuneo e gli impresari fratelli Cavaliera di Boves. Alla fine l'istruttoria stabiliva che la colpa dell'avvenuto crollo doveva esclusivamente attribuirsi all'ing. Bertalna. Infatti vagliate le risultanze degli interrogatori degli imputati e delle deposizioni testimoniali si vide che il geom. Villa, pur essendo stato autore del progetto del cinema nelle linee generali ed essenzialmente nei particolari architettonici aveva saputo della sua opera mantenersi nell'ambito che il suo titolo e la sua professione di geometra gli permettevano. Mentre tutto quanto esulava dalle sue mansioni professionali era stato compiuto sotto il controllo e quindi sotto la piena responsabilità dell'ing. Bertalna. Questa parte del lavoro che non risultò di competenza del geom. Villa comprendeva la costruzione in cemento armato cioè proprio la parte che era stata la causa diretta del disastro. Egualmente nel corso dell'istruttoria risultò che nessun addebito poteva venir mosso alla ditta fratelli Cavaliera impresaria dei lavori di costruzione del cinema, perchè durante tutta la durata di essi lo stesso non aveva fatto che attenersi rigorosamente agli ordini che gli venivano trasmessi dai progettisti. Il giudice istruttore aveva affidato il giudizio tecnico a due periti, gli ingegneri Peretti e Scarafia che dopo aver compiuto i sopraluoghi necessari e dopo aver esaminato i materiali che si erano impiegati nella costruzione oltrechè i progetti e i disegni consegnarono al giudice istruttore i risultati delle loro indagini. Dalle conclusioni peritali venne così alla luce una profonda discordanza tra il progetto presentato all'approvazione della locale Prefettura, circa la costruzione del tetto e quello che era stato fatto in realtà.

Le conclusioni dei periti

Infatti mentre nel progetto il parlava della costruzione del tetto in struttura metallica di fatto esso venne costruito in cemento armato a capriate, sistema che ebbe a subire poi nella prima esecuzione ancora ulteriori variazioni. Dall'esame tecnico diligentemente eseguito dai periti risultò che gravissime erano le conseguenze della differenza tra i due sistemi di costruzione del tetto e la conclusione fu che il sistema applicato presentava gravi pericoli per la sua pesantezza perchè rendeva instabile tutto il fabbricato, il quale non poteva assolutamente reggere il peso della copertura. Proseguendo su queste conclusioni i periti affermarono perciò la responsabilità dell'ing. Bertalna.

I periti non si limitarono a stabilire le cause generali tecniche del disastro, ma procedettero pure all'esame ed all'analisi particolare del materiale usato alla costruzione del tetto, esame ed analisi che vennero eseguite presso la Scuola di Ingegneria di Torino.

I periti nella loro conclusione mentre ritenevano completamente responsabile di tale fatto il Bertalna, scagionarono gli altri imputati e cioè il geom. Villa e gli impresari fratelli Cavaliera perchè nulla di grave emerse nel corso delle indagini a loro carico, essendosi l'opera loro svolta completamente nei limiti delle rispettive mansioni. Sulla base di tali conclusioni il giudice istruttore ravvisava nei confronti del Bertalna gli estremi del reato rinviandolo a giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo, mentre pronunciava sentenza di assolutoria contro il geom. Villa e gli impresari fratelli Cavaliera.

Il dibattimento seguiva il 25 marzo 1930 dinanzi ai nostri giudici, ma si concludeva inaspettatamente. Infatti terminate le arringhe dei difensori avv. Toselli e Berardengo i giudici si ritiravano per pronunciare la sentenza.

Un supplemento d'istruttoria

Dopo una permanenza di circa una ora e mezza in camera di consiglio, il Tribunale rientrava a, contrariamente all'aspettativa, il presidente anzichè pronunciare la sentenza dava lettura di una ordinanza per cui, visto e considerato al loro giusto valore le risultanze del dibattimento si rilevava che erano emerse circostanze di tale gravità da imporre un più ampio esame sulle cause del disastro. Queste circostanze riguardavano essenzialmente il fatto che alle capriate in cemento armato veniva immesso cemento di qualità non corrispondente a quella richiesta dalla legge e che il disarmo di tali capriate veniva eseguito troppo prematuramente. La responsabilità di queste risultanze doveva competere non soltanto all'ing. Bertalna personalmente ma anche al geom. Villa e agli impresari fratelli Cavaliera. Per questo motivo il Tribunale anzichè pronunziare sentenza riteneva di rimettere nuovamente gli atti al Pubblico Ministero per il supplemento d'istruttoria che l'Autorità Giudiziaria avrebbe ritenuto opportuno. Il fatto produceva naturalmente molta impressione nell'ambiente professionistico della città, anche perchè riportava ogni cosa in alto mare, proprio mentre sembrava prossima la soluzione della questione.

Il P. M. non accettava però la decisione del Tribunale e appellava contro l'ordinanza dello stesso affermando che esso errava nell'affermare che al pubblico dibattito un risultato un fatto nuovo o diverso a solo potesse asserirsi che altri dovessero rispondere del delitto oltre che l'ing. Bertalna. L'appello del P. M. era trasmesso alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino la quale però lo respingeva, confermando così la decisione del Tribunale di Cuneo. L'ing. Bertalna era assistito dagli avvocati Toselli e Berardengo. La motivazione della Corte d'Appello affermava che al provvedimento occorreva desse data esatta e piena esecuzione sia per i motivi che lo informava o sia perchè tale pronunzia era certamente utile e doverosa ai fini della giustizia ed era altresì prudente ed opportuna, e da mettere in grado i giudici di pronunziarsi serenamente e con piena conoscenza di cose, di fatti e di persone in un unico dibattimento contro tutti coloro che erano per risultare corresponsabili penalmente del disastro edilizio. Perciò decideva di ritornare gli atti al Giudice Istruttore di Cuneo per l'ulteriore corso di giustizia.

Una nuova istruttoria veniva quindi riaperta sul crollo del cinema Italia. Nuovi interrogatori venivano resi dalle persone interessate. L'opera del Giudice Istruttore quanto mai laboriosa ed ardua è durata più di un anno. Al termine delle nuove indagini il responso del Magistrato inquirente non ha potuto però essere diverso da quello pronunciato anni fa. Pertanto nulla si è riscontrato a carico di eventuali altre persone e l'ing. Carlo Bertalna è stato per la seconda volta rinviato a giudizio sotto l'identica accusa per cui già l'anno scorso si è dovuto presentare in Tribunale. Il Bertalna comparirà prossimamente difeso dagli avvocati Toselli e Berardengo.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

VII TAPPA - Roma-Perugia -- Km. 247 - Giovedì 21 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI ___ TOTALE PUNTI

II. » _____ » ___

III » _____ » ___ _____

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____

Indirizzo: NOME _____

VIA _____ N. ____

CITTA' _____

DIFFERENZA TEMPI:

ore _____

pr. _____ sec. _____

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato sul retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro ieore 12 del 21 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

La tradizionale Fiera di Maggio a Biella

Biella, 19 sera.

Nei giorni 24, 25, 26 corrente si svolgerà in città la tradizionale Fiera di Maggio. La fiera, una delle più importanti che si svolge in tutto il biellese, occuperà la vasta area pubblica di piazza Quintino Sella e tutte le aree libere nelle immediate vicinanze. Comprenderà un vasto parco di divertimenti e una fiera-esposizione di merci. In viale Regina Margherita, a cura di un apposito comitato, avrà luogo nei tre giorni di fiera, una esposizione equina dotata di ricchi premi, esposizione a cui hanno aderito i più importanti allevatori del Piemonte e di altre regioni d'Italia. Per l'occasione della fiera il teatro sociale, a cura dell'impresa Baracchi, ospiterà un breve corso di recite della compagnia diretta da Dora Menichelli che metterà in scena alcune novità.

Una conferenza di coltura medica

Biella, 19 sera.

Ad iniziativa di un comitato cittadino, presieduto dal commissario straordinario al Comune, domani sera, 20 corrente, alle ore 21 al teatro sociale il prof. dott. Benedetto Morpurgo della R. Università di Torino, presidente del Centro per lo studio e la cura dei tumori, terrà una conferenza su «Ciò che il pubblico deve conoscere intorno ai tumori maligni».

I risultati del censimento

Biella: 28.148 abitanti

Biella, 19 sera.

Gli uffici competenti del Municipio hanno ultimato i lavori per il censimento del 21 aprile scorso. La popolazione biellese, al 21 aprile, è risultata di 28148 abitanti.

Il censimento del 10 giugno 1911 aveva dato una popolazione di 22.464 abitanti; quello del 1.o dicembre 1921 aveva dato una popolazione di 24.997 abitanti. Si calcola, perciò, che la popolazione cittadina aumenti per ogni decennio di circa tremila abitanti.

Cade in un fosso e si frattura il cranio

Biella, 19 sera.

Cadendo in un fosso laterale alla strada, il possidente Angelino Cadè Giovanni, di 60 anni, da Coggiola, ha riportato la frattura della base cranica e altre lesioni per cui è deceduto subito. Il cadavere venne scoperto da alcuni passanti.

Un'adunata di Alpini a Nole per l'inaugurazione del gagliardetto

Nole, 19 sera.

Domenica 17 corr., il gruppo degli alpini di Nole ha inaugurato il proprio gagliardetto. Per l'occasione sono intervenuta le rappresentanze della sezione dell'A.N.A. di Torino e di moltissimi gruppi della regione fra i quali quelli di Cirié, Mathi, Balangero, Lanzo, Coassolo, Mezzenile, Ceres, Ala, S. Maurizio, Favrio, Settimo Torinese, Rocca Corio, Venaria, Pianezza. Erano presenti i generali Beriola della sezione di Torino e Ferretti di Susa.

Celibi renitenti alla tassa condannati ad Alessandria

Alessandria, 19 sera.

Sono comparsi in Pretura altri due celibi, il mediatore Ponzano Vittorio, da Valmadonna, e l'assicuratore Nino Iacovelli, entrambi qui residenti, imputati di mancato pagamento della tassa sul celibato. Sono stati condannati alla multa di L. 200.

Nozze di diamante ad Alessandria

Alessandria, 19 sera.

Davanti all'altare della Beata Vergine della Salve, in Cattedrale, hanno festeggiato le nozze di diamante il noto industriale cav. Giovanni Bonicel II, d'anni 82, e la consorte di lui Dè Nicolai Francesca, d'anni 78, coniornati dai loro sei figli con le rispettive famiglie e da un largo stuolo di nipoti e pronipoti, giunti anche dall'estero. Ai venerati sposi sono giunti auguri e felicitazioni da ogni parte.

Adunanza di Podestà per il riscatto della Novi-Ovada e della Basaluzzo-Frugarolo

Novi, 19 sera.

Ieri, in armonia agli accordi presi con S. E. il Prefetto di Alessandria, si sono riuniti in Novi i Podestà o rappresentanti dei Podestà dei Comuni di Novi, Basaluzzo, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Montaldeo, Predosa, Parodi Ligure, Fresonara, Bosco Marengo e Frugarolo per sentire dalla Commissione, nominata dal Prefetto, dei Podestà di Novi, Ovada, Bosco Marengo, Capriata d'Orba e Parodi Ligure, la proposta e gli studi per il riscatto della tramvia Novi-Ovada e ferrovia Basaluzzo-Frugarolo.

L'assemblea si è riunita nella sala maggiore del Municipio e, presieduta dal Podestà di Novi, avv. nob. comm. Armando Forti, ha deciso, vista la necessità di mantenere all'esercizio le due linee nell'interesse di Novi, Ovada e della vallata interessate, di chiedere ai Comuni interessati un sussidio integrativo per 3 mesi, da ripartirsi a seconda del loro beneficio e della loro popolazione, in attesa di una definitiva sistemazione dell'Azienda; nonchè un adeguato sussidio alla Amministrazione provinciale di Alessandria.

Piogge torrenziali nel Novese

Novi, 19 sera.

Sabato notte, ieri e stanotte sono cadute piogge torrenziali nella nostra regione, ingrossando enormemente i torrenti e corsi d'acqua dello Scrivia, del Lemme e dell'Orba.

La campagna ne risente un sensibile danno.

Gare di scherma tra ufficiali in congedo a Novara

Novara, 19 sera.

Organizzate dal Gruppo di Novara dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, si sono svolte fra i soci interessanti gare di scherma, per cui erano fissati dei ricchi premi.

La classifica fu la seguente:

1ª *categoria* (sciabola): 1. Sottotenente di complemento di Artiglieria Ottavio Guglianetti; 2. Sottotenente di Artiglieria Luigi Ravasio.

2ª *categoria* (sciabola): 1. Tenente di complemento di Fanteria Mario Meneghetti; 2. Capitano di Fanteria Arturo Navarotti; 3. Sottotenente di Fanteria Ugo Durelli; 4. Sottotenente di Fanteria Luciano Zironi.

Nell'assalto accademico fra giovanetti figli di Ufficiali in congedo venne classificato il giovane studente Riccardo Vittorio Scendrati.

I premi furono distribuiti dal Colonnello cav. Salvatore Pagano, comandante il 54° Fanteria e comandante interinale della Divisione, che rivolse ai vincitori un vibrante discorso.

Grave investimento a Novara

Novara, 19 sera.

Mentre l'operaio meccanico Giuseppe Emanuelli, di 76 anni, abitante in via Pietro Custodi, 5, transitava in corso Torino veniva investito con violenza da una automobile e gettato al suolo. Trasportato sollecitamente al nostro ospedale, gli sono state riscontrate la perdita del padiglione dell'orecchio sinistro, la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Grandinata nel Novarese

Novara, 19 sera.

Nel pomeriggio di ieri, durante un acquazzone, è caduta la grandine che in talune località ha imbiancato la campagna.

Non risulta però che abbia causato danni.

Un Concerto «Pro Opere Assistenziali» a Tortona

Tortona, 19 sera.

Promosso dagli «Amici della musica», l'altra sera, al Teatro Civico, gremitissimo di un pubblico distinto, ha avuto luogo un concerto Pro Opera Assistenziali con la partecipazione del baritono cav. Cesare Emilio Ghirardini, della Scala di Milano e del Teatro Reale dell'Opera di Roma, del concittadino prof. Giulio Riccardi, valente violinista, direttore dell'Istituto Musicale Brera di Milano. Sedeva al pianoforte il maestro Carlo Riccardi.

Gli artisti hanno eseguito canti e musica di Perosi con *Tema con variazioni* per violino e piano; di G. Rossini con la cavatina *Largo al Factotum* nell'opera *Barbiere di Siviglia*; di G. Tartini col *Trillo del Diavolo*; di Giordano col monologo *Nemica della Patria* nell'opera *Andrea Chénier*; e nella seconda parte ancora musica di: Schubert, Moszkowski e Paganini-Kreisler per violino; la *serenata* nell'opera *Don Giovanni* per canto, e la *Zingaresca* per violino del Sarasate.

Grave investimento automobilistico presso Stradella

Stradella, 19 sera.

Nell'attraversare la strada provinciale nei pressi della fabbrica di ghiaccio, il ventiduenne Ezio Bosi, da Castelsanziovanni, è stato investito da un'automobile sopraggiunta improvvisamente. Trasportato all'ospedale ai Bosi furono riscontrate gravi ferite lacero contuse al capo e in varie parti del corpo, ed i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Mortale infortunio sul lavoro a Ponte dell'Olio

Stradella, 19 sera.

L'operaio Attilio Rossi, d'anni 55, da Ponte dell'Olio, mentre lavorava presso un forno per la cottura della calce, preso da improvviso malessere, si è appoggiato contro il parapetto del ballatoio del forno e, per cause non ancora accertate, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile da un'altezza di circa otto metri, riportando la frattura del cranio e varie lesioni sul corpo, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere senza riprendere i sensi.

Assoluzioni e condanne al Tribunale di Casale

Casale, 19 sera.

Sono oggi comparsi in Tribunale certi Gemmi Natale, di anni 20, e Massa Borrello, d'anni 32, da Lozio, imputati di furto di indumenti. Dato il valore non rilevante del furto il Tribunale ha condannato il Gemmi a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, ed ha assolto il Massa per non aver partecipato al fatto. I due messeri erano difesi dall'avv. Ganora del Foro casalese.

Pietro Orsi parla a Vercelli sul Re Magnanimo

Vercelli, 19 sera.

Nel Salone d'onore di Palazzo Litterio, auspice l'Istituto Fascista di cultura, è stato celebrato dal conte Pietro Orsi il centenario dell'ascensione al Trono del Re Magnanimo. Il conferenziere, presentato dal prof. Perotti, dopo avere reso omaggio alla gloria degli Eroi vercellesi e dopo avere salutato, nel grido fatidico di «Viva il Re», il Re della nuova Italia, ha tracciato la figura di Re Carlo Alberto, mettendola nel dovuto rilievo, nel quadro degli avvenimenti storici che hanno preceduto e seguito il periodo del suo Regno, e che furono le determinanti della sua vita politica e di regnante. Il numeroso pubblico, fra cui erano S. E. il Prefetto di Vercelli, D'Eufemia, e il Podestà conte ing. Tournon, ha acclamato entusiasticamente, alla fine, l'eminente conferenziere.

La Fiera zootecnica di Borgosesia

Borgosesia, 19 sera.

Nei giorni di sabato e domenica ha avuto luogo la consueta fiera primaverile con mostra bovina, (razza bruna da montagna) per la quale la Commissione incaricata assegnò agli espositori ricchi premi in denaro, medaglie e diplomi. Si è avuto un notevole concorso sia degli equini che dei bovini e numerose sono state le contrattazioni.

DALLE PROVINCIE

Travolto da un masso nel gorghi del mare

Savona, 19 sera.

Mentre, nella vecchia darsena, davanti alla capitaneria di porto, da un ponte si stava calando in mare un masso dal peso di parecchie tonnellate, che doveva servire di base ad uno dei piloni di appoggio della nuova strada Savona-Albissola, — masso che stava sospeso, per quattro catene, ad una *gru*, sostenendo due operai, che regolavano il movimento di discesa, — una delle catene di sostegno si scanciava lasciando sfuggire il masso che è precipitato in mare.

Mentre uno degli operai riusciva ad allacciarsi alle catene ed a salvarsi, l'altro, il muratore Giovanni Tosoni, di 44 anni, cadeva in mare, nel gorgo provocato dal masso. Sollecitamente si sono gettati in mare il capo manipolo della milizia portuaria De Luca, il capitano di porto Marchini e due marinai di porto senza, però, riuscire a rintracciare l'infelice, a causa della acqua fortemente intorbidata. Poco dopo poteva scendere in fondo al mare il palombaro Giuseppe Massa, che con senza sforzo riusciva a trovare il disgraziato muratore, agguppatosi, negli spasimi dell'agonia, ad una catena, che ancora stava ravvolta al cassero. Il povero operaio è stato subito trasportato in un locale della capitaneria di porto, dove è stato, da due sanitari, a purtroppo invano sottoposto alle cure del caso.

Chiede la spiegazione di un segno ed è truffato di 2000 lire

Genova, 19 sera.

Il fittavolo Mario Savoldi, d'anni 27, da Bergamo, domiciliato a Sori, si presentava giorni sono ad una indovina le quale lo assicurava di predirgli l'avvenire. Il Savoldi narrava alla zingara di avere sognato un suo nonno defunto il quale gli aveva dato tre numeri da giuocarsi al lotto, che egli aveva poi dimenticati e chiedeva all'indovina se era capace di indicargli i numeri in parola. La donna rispondeva affermativamente e si faceva consegnare 50 lire, tornando poco dopo con un pezzo di carta bianca che essa diceva al Savoldi di chiudere in un firetto, e dopo 24 ore se sulla carta fossero apparsi i tre numeri egli doveva giuocarli, consegnando prima 2000 lire alla donna. I numeri infatti apparvero ed il Savoldi consegnò alla donna le 2000 lire, giuocando quindi il terno con una puntata di 100 lire. I numeri non uscirono ed il Savoldi il giuoco un'altra settimana finchè accortosi di essere stato giuocato sporgeva denuncia ai carabinieri di Sori, i quali indagano per acciuffare la zingara.

Condannato per bancarotta fraudolenta a Milano

Milano, 19 sera.

Davanti alla Sezione XV del nostro Tribunale è, ieri, comparso certo Bassano Uggetti, imputato di bancarotta fraudolenta, con distrazione di 160 mila lire di attività, dal bilancio del suo calzaturificio, dichiarato fallito con circa 700 mila lire di passivo contro 90 mila di attivo.

Gli elementi più gravi dell'accusa son caduti al dibattimento; tuttavia il Tribunale ha finito con il condannare l'Uggetti a 6 mesi di detenzione per la sola bancarotta semplice.

Nevicate sull'Appennino

Reggio Emilia, 19 sera.

Una violenta burrasca ha imperversato nella provincia. Nelle montagne è caduta la neve, che, sulle vette, ha raggiunto anche trenta centimetri di altezza.

L'Adige in piena

Verona, 19 sera.

A causa delle recenti piogge e per lo sgelo della neve, le acque dell'Adige sono cresciute assai; il limite *loro* è stato sorpassato per oltre quaranta centimetri.

Cronaca Cittadina

La benedizione della salma dell'on. Lino Domeneghini

I funerali avranno luogo domani a Brescia

Questa mattina, nella Cappella dell'Ospedale di San Giovanni, ha avuto luogo la benedizione della salma dell'on. Lino Domeneghini. Oltre ai famigliari erano presenti S. E. Turati, S. E. il Prefetto Ricci, il Console Generale Mastromattei, Commissario Generale alla Federazione Fascista, i Vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri in rappresentanza del Podestà, il Console Generale Scandolara, l'on. Malusardi, l'on. Maltini, l'on. Ponti, numerosi ufficiali della Milizia ed alcuni amici intimi.

Dopo la benedizione la salma è partita alla volta di Brescia, accompagnata dal Console Compagnoni e dal fratello dell'estinto. All'arrivo la salma sarà collocata in una camera ardente, preparata per cura del Comando della Milizia di Brescia.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.

Un telegramma dell'on. Starace al Direttore del Dopolavoro di Torino

L'on. Starace, V. Segretario e Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha così telegrafato al comm. Giro, Ispettore del Dopolavoro nel Piemonte:

«*Comm. Giro* - Dopolavoro Provinciale - Torino. — *Mi rappresenti funerali camerata Lino Domenighini e deponga due corone: una a mio nome quale Commissario dell'Opera, l'altra a nome dei funzionari della Direzione Generale.* — ACHILLE STARACE».

La Principessa di Piemonte visita una bottega d'arte al Castello Medioevale

Com'è noto, nei suggestivi locali del castello medioevale sono sorte da alcun tempo, a cura della Federazione dell'Artigianato, diverse botteghe d'arte per la lavorazione del rame, del ferro battuto e di altri generi d'artigianato, tra cui una bottega per la riparazione di tappeti originali, gestita da una veneta: la signora Negrini.

Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte che è una fine conoscitrice d'arte, ha desiderato stamane fare una visita alla caratteristica mostra. Accompagnata dalla Dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, Principessa e Principe di Mirto, la Principessa di Piemonte, è giunta in automobile al Castello Medioevale e in forma privatissima è passata nella bottega dei tappeti, soffermandosi alcun tempo.

Sua Altezza Reale, ha espresso il proprio vivo compiacimento per l'artistica Mostra d'Arte.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta

Questa mattina con il treno delle ore 10,20 è giunta da Roma S. A. R. la Duchessa d'Aosta, a ricevere l'Augusta Principessa era alla Stazione S. A. R. il Principe di Piemonte.

Dopo essersi trattenuti alcuni minuti nella saletta reale i Principi, ricevuto l'omaggio dei presenti si dirigevano in automobile a Palazzo.

Alla S.S. Sindone

Malgrado il tempo ostile è continuato stamane incessante e continuo l'afflusso dei fedeli in visita alla Santa Sindone, tra cui numerosi i pellegrinaggi di Chanbery, del Seminario di Asti, del Collegio delle Suore Rosminiane di Borgomanero e i gruppi di Genova e di località lombarde. Caratteristica è stata la visita dei pellegrinaggio della Valle di Ceresole: le donne indossavano infatti, i pittoreschi costumi della valle.

All'Altare maggiore hanno celebrato uffici divini, S. E. il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, il Vescovo di Adria e altri sacerdoti.

Domani il Sacro Lino verrà visitato dalla più vecchia delle parrocchiane, la signora Maddalena Zuglio di Felizzano, di anni 96 abitante in via Rochemolles n. 12 e che sarà accompagnata dal Parroco don Piassa, dalla Divina Provvidenza in Borgata Parella.

Oggi alle ore 16,30 nella loggetta Reale è apparsa S.A.R. la Duchessa di Aosta che si è soffermata a lungo in devoto raccoglimento.

Podestà confermati nella carica

Con R. Decreto dell'11 corrente sono stati confermati nella carica i Podestà dei seguenti Comuni, che avevano compiuto al 14 maggio il quinquennio di gestione podestarile: Balangero, Bosconero, Ceres, Coassolo, Cuorgnè, Montaldi, Morlondo, Pianezza, Pinerolo, Santena, Villastellone, Vinovo, Buttigliera Alta, Chianoc, Chiusa San Michele, Condove, Exilles, Felotto, Ferrera, Frassinaro, Garaglianu, Giaglione, Praly, Rivalba, San Pietro Val Lemina, Scalenghe, Villar Perosa.

Sono in corso i provvedimenti per la conferma o la nomina degli altri Podestà i cui poteri scadono per compiuto quinquennio.

Distribuzione dei premi e dei diplomi al Circolo Filologico

Interessante è riuscita l'annuale cerimonia della distribuzione delle medaglie e dei diplomi alle allieve della sezione femminile del Circolo Filologico e l'esposizione dei saggi di disegno, diploio, arte applicata, lavori femminili, compiuti durante l'anno scolastico. Lo scoprimento del busto in memoria della compianta prof.ssa Delmirzia Lazzarini, che diresse la sezione femminile del filologico, dal 1885-86 al 1926-27 ha dato maggior importanza alla festa. Il busto è opera della scultrice, ex-allieva del Circolo Filologico, sig.na Ida Sacre, che ne ha fatto dono al sodalizio. Faceva gli onori di casa il Presidente del Circolo, gr. uff. avv. Cesare Bozzalla con i consiglieri, e fra gli invitati si notava fra gli altri il prof. Alberto Percival, nipote della defunta Lazzarini.

Il presidente ha pronunciato un vibrante discorso a cui ha fatto seguito la direttrice, dott.ssa Anna Schneider-Ambrosio, la quale ha commemorata la compianta professoressa Lazzarini. Parlò in seguito il consigliere-delegato della sezione femminile, cav. prof. teol. Domenico Rues, quindi ha avuto luogo la premiazione fra intermezzi musicali e dizioni di versi.

Nomina di nuovi parroci

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, in seguito all'esito dell'ultimo concorso canonico, ha proceduto alla nomina dei seguenti nuovi parroci nell'archidiocesi torinese:

Il teol. Matta canon. destinato parroco a Balangero; il teol. Fornelli a Piossasco S. Vito vicario; il teol. Gianolio a S. Francesco di Piossasco; il teol. Vincenzo Reuna alla Pieve di Savigliano, il teol. Allora ad Avuglione e il teol. Marchisio a Moriondo Torinese.

Il fuoco in un magazzino

Ottantamila lire di danni

Durante la scorsa notte, i coniugi Bruno, proprietari di un negozio di filati e stoffe alto in via Cernaia 22, si trovavano nella propria camera, situata negli ammezzati posti al di sopra del negozio stesso, quando — poco dopo le due — erano svegliati dal latrare del cane che dormiva nella camera attigua. La bestiola pareva lamentarsi e i padroni, non appena svegliati constatarono come il latrato dell'animale fosse anche troppo giustificato. Dalla scala a chiocciola che sale dal negozio, veniva una nube di fumo denso ed acre che forse, senza il provvidenziale allarme del cane, avrebbe potuto sorprendere nel sonno e soffocare i due dormienti. Il signor Bruno scendeva nel retrobottega per vedere che accadesse, ma una nube assai più densa di fumo lo prendeva alla gola e solo egli poteva avvicinarsi al telefono e avvertire i pompieri che le fiamme intanto sviluppatesi dagli scaffali, lo obbligavano a risalire nell'alloggio. I pompieri, cui era giunto l'allarme, accorrevano con un autopompa al comando dell'ing. Pastore. Prima loro cura era quella di liberare i due coniugi, assediati dall'incendio, facendoli scendere dalla finestra che si apre sotto i portici. In due ore di lavoro i vigili riuscivano poi a spegnare il fuoco, impedendo che le fiamme si estendessero al negozio. I danni, rappresentati dalla distruzione completa del materiale posto in magazzeno, ammontano a circa 80.000 lire. Le cause del sinistro pare debbano essere ricercate nel casuale abbandono di un mozzicone di sigaretta, caduto accanto sotto qualche bancone.

L'arresto di due borseggiatori

L'altro giorno in occasione della festa patronale, erano convenuti al Santuario di San Pancrazio, presso Pianezza, migliaia di pellegrini. Per questo afflusso di folla, che si ripete ogni anno, era stato previsto un accurato servizio d'ordine affinchè la manifestazione riuscisse senza incidenti. Così, di buon mattino, si trovavano tra la folla anche il maresciallo Pezzi ed il brigadiere Ciriale, colà inviati dalla questura, con il preciso compito di tutelare il pubblico dall'eventuale azione di borseaioli che si fossero dati convegno al Santuario. L'attesa dei poliziotti non andava delusa, perchè presto essi potevano notare tra la massa dei fedeli una coppia che certo non doveva essere andata lassù per recare omaggio al Santo. Erano costoro tale Federico Mombello di Luigi di 36 anni e Anna Mecca in Revaichione di 34 anni, ambedue pregiudicati e pericolosi borseaioli. Non appena i due compari si avvedevano di essere sorvegliati dagli agenti, si dividevano e tentavano di squagliarsela. Mentre stavano per raggiungerli, gli agenti notavano che il Mombello lasciava cadere a terra un oggetto che, premurosamente raccolto dal maresciallo Pezzi, veniva riconosciute per un portamonete da donna, in cuoio marrone, contenente 81 lire. Interrogati sulla provenienza del portamonete i due non sapevano dare spiegazioni, come il Mombello non riusciva a giustificare il possesso della bicicletta con la quale egli si era recato a Pianezza. In seguito a queste risultanze i due venivano trattenuti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria.

I divertimenti

CINEALPI e STATUTO

Una tragica avventura alla Corte di Caterina di Russia

Essa è narrata magistralmente dal grandioso film sonoro-cantato:

«TARAKANOVA»

uno dei più imponenti successi dell'annata. Migliaia di persone accorsero ieri ad ammirarlo nei due simpatici locali — dotati di impianti sonori perfetti — e l'emozionante lavoro ha iniziato una brillante serie di «esauriti». Oltre il programma i divertentissimi *Casi di Barbarin*, avventure comiche.

AI CINEMA AMBROSIO

continuano affollatissime le repliche:

«ALLELUJA!»

In prepar.: LUPO DEI MARI *dal romanzo di Jack London.*

«ANTONIO DI PADOVA»

al Supercinema Ideal (P. Statuto) richiama sempre maggior folla che si esalta e commuove alle mirabili vicende del grande «Santo dei miracoli».

CINEPALAZZO

Dopo 28 settimane di successi parigini

«LO SPETTRO VERDE»

entusiasma Torino

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

— 19: Comun. dei Consorzi agrari, — 19,10: Musica varia. — 19,40: Comun. del Dopolavoro. — 19,50: Musica riprodotta. — 20,45: Conversazione di Salvator Gotta: «I magnati» (Risorgimento canavesano). — Concerto sinfonico diretto dal M.o R. Bellezza. — In un intervallo conversazione di Alberto Casella. — Dopo il giornale radio: musica ritrasmessa. — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, m. 325,4, Kw. 1,7. — Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15. 2 RO. — Ore 19,10: (Napoli) Cronaca dell'aeroporto - Radiosport. - 19,15: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Musiche varie. — 19,30: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio - Sport - Stagione - I giornali - Musiche varie. — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. — 20,40: Concerto strumentale e vocale con concorso del «Quartetto di Roma»: Parte prima: 1. Santoliquido: «Quartetto» in do minore (in un solo tempo) per due violini, viola e violoncello (esecutori: prof. O. Zuccarini, F. Montelli, A. Perini e L. Silva). 2. a) Clutsam: «Barcarole negre»; b) D'Harcloit: «Perchè»; c) Pierné: «Sérénade» - (mezzo-soprano Bianca Bianchi); 3. Dvorak: a) «Adagio»; b) «Finale» dal «Quartetto» in fa maggiore, opera 96 (esecutori: prof. O. Zuccarini, F. Montelli, A. Perini e L. Silva). - Notizie varie. 4. Comencini: «La Diva», un atto di Raffaello Calzini. — Parte seconda: 5. Rocchetti: «Siciliana», per orchestra d'archi. 6. Mozart: «Le nozze di figaro», due arie di Cherubino: a) «Voi che sapete»; b) «Non so più cosa son, cosa faccio», (soprano Maria Teresa Pediconi e orchestra) 7. Gian Luca Tocchi: «Tre canzoni alla maniera popolare italiana», per soprano e orchestra: a) «Ninna-nanna»; b) «Teresa bella»; c) «Vendemmia» (sopr. Maria Teresa Pediconi). 8. a) Dumas: «Nostalgie»; b) Giulio da Firenze: «Romanza»; c) Orazio: «Andalusa» (violoncellista Tito Rosati). 9. Lualdi: «Sire Halewyn», canzone romanesca per soprano e orchestra (soprano Maria Teresa Pediconi). — 10: Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia (orchestra). — 23,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 495; Kw. 0,22 — Ore 19,40: Comunicati del Consorzi Agrari — 19,50: Musica varia — 20,30: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR — 21: Concerto variato. Per il 6° e il 7° numero: Radio enciclopedia. Trasmissione grammofonica — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 303,4, kw. 16 — Ore 20,30: Alcuni valzer — 20,45: Canzoni varie — 21: Musica da camera — 22: Musica orientale (danze e canzoni arabe) / 23,10: Ritmi del concerto di musica orientale — 23,30: Musica riprodotta.

BRATISLAVA, m. 328,8, kw. 16 — Ore 22,25 (da Praga) Dischi.

BRNO, m. 340,7, kw. 7,8 — Ore 19,30: Trasmissione di un'opera: — 20: Trasmissione di un'opera: — 22,35: Dischi.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. dedicato a Massenet. — 21: Ripresa del concerto — Ore 22: Concerto.

BRUXELLES II, m. 338,1, kw. 10. — Ore 20: Charles Gounod: «Faust» opera (dischi).

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23. — Ore 19,30: Duetto di piano — 20,30: Concerto d'orchestra sinfonica.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 19: Serata danese — 22,45: Musica da ballo — 24: Campane.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,5, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto per Clarinetto — 20,30: Concerto — 22,15: Wagneri: Terzo atto della «Walkiria» — 23,35: Musica da ballo e forse. - Il canto dell'usignolo. — DAVENTRY, (Progr. regionale), m. 356,9, Kw. 25. — Ore 21,25: Concerto vocale e strumentale dedicato a composizioni di Bach.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,45: Dischi.

HILVERSUM, m. 298,3, Kw. 8,5 — 19,55: Concerto — 22,25: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Concerto d'organo (dischi) — 20,50: Concerto — 22,45: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 19,35: Intermezzo musicale — 20,15: Concerto popolare — 22,15: Intermezzo musicale — Musica jazzata e da ballo.

MOSCE, m. 324,1, Kw. 2,6. — Ore 20,05: Trasmissione d'opera — 22,25: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Cori maschili — 20,50: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 382,2, Kw. 2,5. — Ore 19,30: Concerto grammofonico — 20: Danze.

LONDRA (Programma nazionale), m. 261,3, Kw. 60. — Ore 19,45: Concerto — 20: Esperimenti televisione.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, kw. 70. — Ore 20: Vaudeville (musica varia e varietà) — 21,45: Concerto vocale (soprano) — 22,35: Musica da ballo — Esperimenti di televisione.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8, Kw. 7,5. — Ore 21,30: Musica riprodotta — 21,50: Concerto all'aperto.

MARSEILLE P. T. T., m. 315, Kw. 1. — Ore 21: Concerto grammofonico — 21,45: Musica riprodotta.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Dischi.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Chiacchiere — 19,50: Trasmissione di un'opera — 22,35: Dischi.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 80. — Ore 20: Concerto di solisti — 20,50: Concerto orchestrale — 21,25: Ora popolare.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: A soli di cetra.

STOCCOLMA, m. 425,4, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto — 22,10: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale — 20,45: Dischi — 21,30: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto (dischi).

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Chiacchiere. — 19,50: (da) Teatro Nazionale di Praga) Trasmissione di un'opera. — 22,35: Dischi.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 80. — Ore 20: Concerto di solisti. — 20,30: Concerto orchestrale. — 21,25: Ora popolare.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: A soli di cetra. — 20: Concerto della radio-orchestra.

STOCCOLMA, m. 425,4, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto della radio-orchestra. — 22,10: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale. — 20,45: Dischi — 21,30: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto (dischi).

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Chiacchiere. — 19,50: (da) Teatro Nazionale di Praga) Trasmissione di un'opera. — 22,35: Dischi.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 80. — Ore 20: Concerto di solisti. — 20,30: Concerto orchestrale. — 21,25: Ora popolare.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: A soli di cetra. — 20: Concerto della radio-orchestra.

STOCCOLMA, m. 425,4, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto della radio-orchestra. — 22,10: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale. — 20,45: Dischi — 21,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. F) Ore 19: Concerto di dischi — 19,15: Canto (opere comiche) — 20,15: Orchestra viennese — 20,30: Dischi — 21,15: Canto (operette) — 21,30: Fisarmonica — 21,45: Concerto — 22: Concerto jazz. — 22: Canto (opere) — 21,30: Musica militare — 23,45: Orch. argentina.

VARSAVIA, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,25: Dischi — 19,50: Dischi — 20,15: Concerto popolare — 22,15: Musica — 22: Musica da ballo e notiziario.

VIENNA, m. 506,8, Kw. 20 — Ore 20,20: Serata di Lieder — 21,20: Concerto orchestrale.

LE DISGRAZIE D'UN CALZOLAIO

Ottantamila lire sfumate

Un calzaturificio in dissesto - Non si rinvengono scarpe - L'automobile investitrice - Il furto e la malattia della moglie

E' comparso stamane, dinnanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres.: cav. Gatti; P. M. cav. Lutri, canc. Bruno) il commerciante in calzature Enrico Maddaleno, fu Giacomo, d'anni 41, il quale doveva rispondere del reato di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta.

Le imputazioni che gli venivano mosse erano gravi e per accreditarla veniva creata, intorno al suo tenore di vita, una vera leggenda di dispendiosità e di grandiosità.

I testimoni escussi durante il dibattimento hanno messo nella loro vera luce alcuni episodi assolutamente ingranditi da persone maligne, che hanno ricorso alla velenosa arma della lettera anonima per gettare fango per un disgraziato, vittima di sciagure familiari.

Il Maddaleno esercitava un calzaturificio, in via Parma 13, per meglio dire, egli aveva dato nome di calzaturificio alla sua minuscola azienda che era allogata in una stanza facente parte del suo alloggio. Tutta l'attrezzatura dello stabilimento consisteva in due macchine di scarso valore.

Il fallimento

Gli affari, nonostante la sua abilità nel confezionare le scarpe — andavano a rotoli tanto che in data 29 maggio 1930 il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento dell'azienda del Maddaleno.

Il curatore, avv. Piacenza, nella sua relazione faceva rilevare che con sua grande meraviglia, nel procedere all'inventario della merce caduta in fallimento, non aveva rinvenuto neanche un paio di scarpe: inoltre faceva rilevare che contro un attivo di circa cinquecento lire esisteva un passivo di oltre 80 mila lire. Aggiungeva inf

La locomotiva

« L'avventura è assai ridicola, niente eroica, per di più poco credibile — ci disse il colonnello B... Nondimeno vi giuro che ve la racconto tale e quale, senza aggiungervi una sola parola che non sia l'espressione della più esatta verità.

Ero in Russia, dieci o dodici anni fa, quando le grandi Potenze occidentali speravano ancora che le armate « bianche » potessero trionfare delle truppe comuniste di Stalin e di Trotzky.

Facevo parte dello stato maggiore di quel settecento o ottocento ufficiali e sottufficiali europei, preposti alla direzione e all'appoggio dei contingenti rivoluzionari. Nella casa di rimpetto a quella occupata dai miei uffici era il quartiere generale dei « bianchi ». Non so se questi ufficiali lavorassero: certo che cantavano, ballavano, bevevano tutta la giornata e parte della notte. Insomma non avevano l'aria di prendersela molto.

Ciò non impedì che da principio si ottenesse, loro e noi, qualche successo; ma poi, come sapete, il vento si voltò. Non erano più i Rossi che indietreggiavano, erano i Bianchi. Le cose prendevano una piega cattiva. Ce ne accorgemmo il giorno che constatammo come negli uffici dello stato maggiore « bianco » non si cantava nè si ballava più. Si andò a vedere: non un'anima viva: nient'altro che bottiglie vuote. Pensammo che quei marrani avrebbero anche potuto avvertirci! Ma, data la situazione, non c'era altro da fare che imitarli. Se no, in due o tre giorni al massimo, ci si sarebbe fatti accalappiare dai Rossi.

Salvare il tesoro, la contabilità, la corrispondenza; riunire i viveri, le armi, le munizioni; raccogliere i poveri borghesi piantati in asso dai loro compatrioti, non fu una cosa facile e breve. Ma infine ci trovammo sopra una strada ferrata, potemmo formare un convoglio di vetture e carri-merci, scovammo — cosa assai difficile — una locomotiva. Era una macchina alquanto bolsa e sconquassata. L'agguistammo alla meglio, si partì. Si partì andando dal nord al sud per raggiungere Odessa, dove ci saremmo imbarcati sulle navi alleate.

Il convoglio faceva quindici chilometri all'ora, forse meno. Ma il telegrafo funzionava ancora: ad ogni stazione ci fermammo per telegrafare indietro. Non erano allegre le notizie alle nostre spalle! « I Bolscevichi arrivano! Saccheggiano, bruciano, massacrano! ». « Sta bene — rispondevamo. — Ma quanti sono? Le informazioni oscillavano dai cinquantamila ai diecimila. Ma anche se il numero avesse raggiunto soltanto la metà dell'ultima cifra, noi non saremmo stati in grado di resistergli. Non c'era che continuare in quella che io chiamavo decorosamente la nostra ritirata. Si continuò.

Purtroppo non s'era ancora a mezza strada da Odessa che la locomotiva esalò l'ultimo respiro. I nostri meccanici francesi — ragazzi in gamba — dopo lunghi tentativi, abbandonarono qualsiasi speranza di poterla rimmanere. E sempre questi terribili Rossi alle nostre calcagna! Non era il caso, certamente, di star lì ad ammuffire nella steppa. A due chilometri c'era una stazione, una stazione con capostazione. Parlavo russo, e fui io ad andare dal capostazione.

— Potete procurarmi un'altra locomotiva?

Dapprima egli mi guardò come se gli avessi chiesto un vitello o cinque zampe o una balena con le corna.

— Diamine! — continuai. — E' impossibile che voi non abbiate una locomotiva!

Egli mi fece vedere la stazione ed il deposito: erano vuoti.

Ma io ero abituato a certe cose e non mi scoraggiai. Ci doveva ben essere una locomotiva da qualche parte: più lontano, lunga la linea. Anche se fosse stata attaccata a un treno non c'era che da fermare il treno. L'avrei requisita io, militarmente. Aggiunsi, con noncuranza, che la missione di cui facevo parte avrebbe fissato un prezzo. Il viso del capo-stazione si rischiarò:

— Ma certo, ma certo. Si potrà vedere. Ecco: saprei dove ce n'è una...

Senza altre circonlocuzioni, domandai:

— Quanto?

Concludemmo l'affare per cinquemila rubli, che dovevano essere divisi fra lui e un collega, quello che deteneva la preziosa macchina. Però questa non sarebbe giunta che l'indomani mattina.

— Ma non più tardi — feci io.

— Perchè i bolscevichi...

— Ah sì — disse egli — i bolscevichi: li aspettiamo!

— Ma noi..... noi non vogliamo aspettarli!

* * *

La mattina dopo, alle 7, niente locomotiva. Niente alle 8, nemmeno l'ombra alle 9. Il capostazione seguitava a ripetere: « Sta per venire! Sta per venire! ». Ma, voi capite, noi avevamo fretta.

Ed ecco che alle dieci vediamo arrivare — dalla parte del nord, donde venivamo, e non dal sud, dove andavamo e donde avrebbe dovuto giungerci la macchina — un treno, un altro treno. E con una macchina che sembrava quasi in buono stato!

Io penso immediatamente di requisirla. Afferro la bandiera rossa dei segnali e arresto il treno. Il convoglio era carico di gente assai bizzarra. Nessun'altra impressione ne ebbi che quella della loro bizzarria. Ma si vedevano tante cose e tanti tipi bizzarri in Russia, a quel tempo! C'erano dei *mugik* e degli operai disarmati; altri *mugik* e operai con dei fucili e delle cartuccere in croce sul petto: una specie di carovana in ritirata, come noi, evidentemente, una carovana che fuggiva i bolscevichi, come noi.

Da uno scompartimento di prima classe, dai vetri rotti, scende barcollando una specie di gorilla. Fumava una sigaretta ed aveva l'aria di non star già male a vodka. Mi chiedo cosa voglio da lui e perchè si ferma il « suo treno». Io gli rispondo che non ce l'ho affatto con i suoi vagoni, ma che mi occorre la sua locomotiva. Egli replica subito, come m'aspettavo, se per caso non avessi intenzione di burlarmi di lui.

Ma c'era in quella stazione, una sorta di *buffet*, e, in questo *buffet*, della vodka. Ne faccio aprire una bottiglia, ne beviamo un bicchiere, diversi bicchieri. Offro una sigaretta, e gli dico:

— E' un favore che vi chiedo. S'intende che saprò ricompensarlo. D'altronde, io vi rimanderò la macchina non appena ne avrò trovata un'altra... Nell'attesa vi potete aggiustare, non è vero?

La faccia del gorilla riflettè: — Sì... ci si può aggiustare... Dopo tutto io non ho tanta fretta come voi...

Mercanteggiammo. Quell'animale voleva ventimila rubli!

— Andiamo, andiamo... voi siete pazzo! Diecimila...

Ci mettemmo d'accordo per quindicimila rubli. Era una somma, ma io volevo salvare la missione, gli archivi, il tesoro. Ci si strinse la mano. Il gorilla diede un ordine al suo meccanico. Manovra. Si stacca la locomotiva, questa avanza, indietreggia, viene a mettersi in testa al nostro convoglio. Ci volle un certo tempo a radunare gli uomini dispersi, dei quali alcuni avevano già incominciato a prender contatto con la parte femminile della popolazione. Intanto il capostazione mi carivava di recriminazioni. Col nuovo contratto che avevo concluso lui ci perdeva i cinquemila rubli!

— Perchè non aspettare ancora un poco — gemeva. — Ho telegrafato adesso: la locomotiva, la mia, sarà qui entro un'ora. Avreste risparmiato i due terzi. Io ci perdo, ma anche voi ci perdete!

— Non si tratta di denaro! — risposi. — Non capite che io debbo rispondere dei miei uomini? Non voglio mica farmi prendere!

— Farvi prendere? Ma da chi?

— Ma dai bolscevichi, pezzo d'asino!

— Dai bolscevichi?... Ma se sono essi!

— Chi, essi?

— Quelli con cui avete trattato.

— Quelli che mi hanno ceduto la macchina?

— Ma sì, vi dico!

* * *

Vi giuro che non invento niente, concluse il colonnello B... E ciò mi sembra dimostrare che se si fossero impiegati, a quell'epoca, contro questi terribili bolscevichi, altri mezzi... mezzi diversi da quelli militari, gli avvenimenti avrebbero forse preso una piega del tutto differente! ».

PIERRE MILLE.

(*Traduzione dal francese di M. C.*).

Il premio del « romanzo popolare » vinto da un giovane scrittore in Francia

Parigi, 19, sera.

Per la prima volta il premio del romanzo « popolare », di cui Andrea Therive aveva avuto l'iniziativa, è stato attribuito oggi, durante una colazione che riuniva intorno al fondatore un giurì composto di numerose personalità del mondo letterario. La lotta fu viva fra la signora Enrichetta Waltz, autrice di *Madame Condé*, ed Eugenio Dabit, autore dell'*Hôtel du Nord* e di *Petit Louis*. Al quarto scrutinio Dabit ebbe il sopravvento e si conquistò, coi cinquemila franchi, la fama, che sempre un premio letterario trascina.

Eugenio Dabit, nato a Parigi nel 1898 da operai, ha avuto debutti modestissimi: l'anno scorso ha pubblicato *Hôtel du Nord*, il libro che gli ha valso oggi il premio. Si tratta della semplicissima storia di un piccolo albergo, dove si muove una trentina di personaggi più veri che verosimili. La preoccupazione dell'esattezza, la sobrietà dello stile, la giustezza delle osservazioni sono le doti che sono state ricompensate dai giurì.

ALCHIMIA D'AMORE

Storia dell'elixir di lunga vita

La sacrilega dichiarazione amorosa d'un dottor Faust mediterraneo -- Una sfida al tempo -- I cancelli della vita e della morte -- Liberazione

Nel medioevo, si può dire che tutta la scienza umana consistette nell'astrologia — studio degli astri e scopo... profetico — e nell'alchimia — studio delle sostanze chimiche per la ricerca dell'elixir di lunga vita e della pietra filosofale, che doveva trasformare il ferro in oro — Chi fu il primo che si dedicò alla ricerca dell'elixir, destinato a prolungare all'infinito la giovinezza?

Raimondo Lullo, guerriero, filosofo, alchimista, poeta, apostolo e martire — nacque da nobile famiglia l'anno 1235. Suo padre, al servizio del Re d'Aragona, durante la conquista dell'isola di Majorca, aveva ottenuto dal Sovrano, in premio, un cospicuo patrimonio e s'era stabilito a Palma, nell'isola conquistata, dove, poco dopo, aveva conosciuto e sposato Donna Ana de Heril.

Un ragazzo prodigio

Raimondo fu l'unico figlio e, ancora fanciullo, venne mandato alla Corte di Giacomo I. Il giovinetto si distinse subito per vivacità di ingegno, di intuito e per coraggio, tanto che, in breve volgere di tempo, fu nominato maggiordomo dell'Infante Don Giacomo e si accattivò la simpatia e la benevolenza di quanti lo conobbero.

Improvvisamente, però, un cambiamento avvenne in lui. Assalito di emozioni e spinto dall'orgoglio, abbandonò la Corte di Giacomo Primo, la sua famiglia, per correre il mondo in cerca di avventure e di gloria. L'impeto della gagliarda giovinezza lo spronava ed egli, bellissimo ed elegante, s'incamminò, senza incontrare ostacoli, nella via del vizio e della perdizione e varcò le porte del piacere. Componeva versi che cantava, ai chiarori di luna, sotto i balconi fioriti delle belle castellane. Passava da un'alcova all'altra, sempre animato di nuova passione, e regalava baci alle dame e colpi di spada ai cavalieri. Era insomma il prode gaudente in groppa al cavallo della morte.

A 24 anni le cose la delusione. Si guardò attorno smarrito, contando le sue vittime. La nausea lo sopraffece. Sentì il bisogno di pace, di una vita serena e tranquilla, e prese moglie. Sposò Catalina de Lapalas, una fanciulla che amava teneramente. Apparentemente il matrimonio fu felice. Da essa nacquero due figli, Raimondo e Guglielmo, e una bimba, Maddalena. Lullo fu affettuoso verso la moglie e trascorse quel tempo ad amministrare i suoi beni.

Sembrava ormai che la vita per lui dovesse svolgersi armoniosamente e chiudersi serenamente, quando una terribile passione, passò come raffica funesta a schiantare quel dolce sogno.

Raimondo Lullo, un giorno, vide una dama d'insuperabile bellezza e nel fiore dell'età, e se ne invaghì subito, fino a perdere la ragione. La dama si chiamava Blanca de Castelo (di origine genovese), era circondata da grande reputazione ed era sposata ad un ricco signore.

Una chiesa a subbuglio

Il cervello e l'anima di Raimondo Lullo furono sconvolti. Per quanto egli facesse, non riuscì a placare la tentazione e fuggire dinanzi al pericolo incombente. Volle rivedere la dama a lui sconosciuta e l'attese, pazientemente, per interi giorni, lungo la via ove l'aveva incontrata la prima volta.

Il cavaliere, folle di amore, aveva dimenticato in un solo istante patria e famiglia. Solo dopo molto tempo, e per caso, Lullo incontrò la dama che l'aveva ammaliato. La vide avanzare, con passo da regina, sola e raccolta in sè.

Egli era a cavallo. La guardò con occhi da allucinato. Il suo sguardo incontrò quello della dama che subitamente, confusa, abbassò le lunghe ciglia e affrettò il passo.

Lullo sferzò il cavallo per raggiungerla. Il sangue, con ritmo accelerato, gli affluiva alle vene mentre si risvegliava in lui il desiderio pazzo di gettarsi alla ventura con lo stesso entusiasmo con cui nella sua prima gioventù egli, al chiaro di luna, aveva coraggiosamente scalato i torrioni dei castelli solitari per consolare le notti tristi delle belle castellane.

La dama, vedendo il galoppo del cavallo, compresa ogni cosa e si mise a fuggire. A un centinaio di metri da lei vide una chiesa, la raggiunse, entrò tremante di spavento, e si inginocchiò ai piedi dell'altare maggiore.

Era il tempio di Santa Eulalia a quell'ora pieno di fedeli.

Raimondo Lullo non si arrese perciò: come un fulmine piombò nella chiesa, col suo destriero a briglia sciolta.

Avvenne una scena drammatica. Grida di spavento, imprecazioni, proteste e fuga da tutte le parti.

L'innamorato pazzo, di nulla si avvide. Scese da cavallo, con un gesto ampio si scoprì il capo davanti a Blanca de Castelo che lo guardava tremando, si chinò su di un ginocchio e le disse il suo nome:

— Raimondo Lullo.

Poi ripartì al galoppo. Nacque uno scandalo. Nella città non si parlò d'altro e il tempio fu ribenedetto.

Un saggio consiglio

La dama aveva raccontato ogni cosa al marito. Costui, da quell'uomo saggio che era, la consigliò di cercare di « guarire con la follia quel folle adoratore ».

Raimondo Lullo scrisse alla dama una lunga lettera dichiarando il suo sconfinato amore per lei e dicendo che « rispettava il suo onore e il suo affetto che sapeva appartenere ad un altro. Ma era colpito dalla folgore, gli bisognava dar prova della sua sottomissione, sopportare sacrifici, compiere miracoli a prodezze da cavaliere errante ».

E la dama così gli rispose:

« Per incontrare il vostro amore occorrerebbe un'esistenza immortale. Sgomenterebbe che questo amore, eroicamente sacrificato al nostro dovere durante tutta la vita degli esseri che ci son cari, potesse ringiovanirci il giorno in cui, rimasti soli e sconosciuti le persone alle quali siamo ogni legati, potremmo davanti al Signore e al mondo, liberamente unirci.

« Si dice che esiste un Elisir di lunga vita. Vedete di trovarlo e quando sarete sicuro della vostra scoperta, venite a cercarmi. Fino a quel momento vivete per vostra moglie e per i vostri bimbi, che io vivrò per mio merito che amo ».

Raimondo Lullo lesse e rispose:

« Sia bene: accetto il patto. Passeranno gli anni e passerà la morte; ma noi due rimarremo e allora sarai mia per sempre ».

Quanti anni Raimondo Lullo rimase a far calcoli, a filtrar muschi, a distillar erbe, a invocare spiriti e demoni, solo con la sua demenza e la sua passione, solo a lottare contro la morte, tendendo le mani alla vita e cercando di strapparle il segreto? Tanti e tanti.

Sua moglie era morta, e i figli dispersi per il mondo. I capelli erano incanutiti, le spalle si erano incurvate. Per lui restava soltanto Blanca de Castelo che lo attendeva da lui l'elisir che eternava la giovinezza. E Blanca de Castelo viveva.

Troppo tardi

Un giorno il solitario innamorato, colui che pianò di baldanza l'aveva seguita a cavallo fino ai piedi dell'altare della chiesa di Santa Eulalia, le apparve innanzi. Ella vide avvicinarsi un vegliardo, pallido, triste, con gli occhi infossati quasi senza luce, che la cercavano. Nelle mani recava una fiala contenente un liquore del colore del fuoco. Quell'ombra d'uomo era Raimondo Lullo.

— Blanca da Castelo dove siete? — chiese con voce roca il vecchio senza avvedersi che la donna gli stava innanzi.

— Son io... son io colei che cercate.

Lullo si rizzossa. Dilatò le pupille, trasalì e cadde in ginocchio porgendo con le mani tremanti la fiala.

— Bevete, bevete subito — supplicò. — E' la vita!... Ho messo qui dentro trent'anni della mia, ma ho vinto... Bevete... E' l'elisir dell'immortalità che vi reco.

— Che ne sapete voi, Raimondo Lullo?

— L'ho provato e ne sono sicuro. Le parole del vegliardo produssero un freddo di morte.

La donna rispose:

— Se voi poteste conservare la vita, non potete far ritornare la giovinezza. A voi, miratevi in questo specchio.

Il vecchio guardò e gettò un grido acuto. Da trent'anni non si era mai guardato in uno specchio...

— Ed ora guardate me — continuò la donna, e aperse l'abito mostrando il seno quasi interamente roso da un cancro...

Raimondo Lullo, chiuse gli occhi disgustato; poi, colto da un subitaneo furore, gettò a terra la fiala contenente l'elisir. Una fiamma enorme si levò dal suolo e svanì nell'aria. Quella fiamma era il sogno, l'orgoglio, la superbia, l'audacia e la forza di un uomo che in un'opera vana aveva speso la vita.

— Voi attendete nella morte la liberazione dei vostri dolori, io, prigioniero della mia scienza, sono dannato alla morte vivente. Ciò detto, Lullo, singhiozzando disperatamente, si allontanò da quella casa, che per trent'anni era stata la dimora del suo pensiero.

La storia, a questo punto, diventa leggenda. Raimondo Lullo si fa monaco e corre per il mondo predicando il cristianesimo, sfidando i popoli più selvaggi e più ostili agli apostoli. La morte lo fugge, ed egli l'attende disperatamente, ma non la cerca. Egli sa che deve sopire una grande colpa: quella di aver violato il segreto della vita. Finalmente a Tunisi — quanti e quanti anni sono passati? — la turba che il monaco Raimondo Lullo agita, alza con le sue dottrine, si ribella, lo fa prigioniero, lo percuote fino a togliergli ogni forza, lo copre di ferite e, moribondo lo seppelisce, sotto una montagna di sassi.

E' la fine?

No. La notte seguente due mercanti genovesi, tali Luigi di Pastorga e Stefano Colombo, passando su di una nave in alto mare, scorgono una gran luce levarsi dal porto di Tunisi. Si avvicinano e constatano che la luce misteriosa proviene da un monte di pietre.

Essi cercano, frugano e trovano Raimondo Lullo ancor vivo. Lo caricano sul loro bastimento e lo conducono a Majorca. In alto mare il martire entra finalmente nel regno della pace. Quello di cui la morte è regina.

GIM.

Giudici contro la legge in Danimarca

Copenaghen, 19 sera.

Una curiosa discordia tra il Governo ed i giudici danesi suscita una notevole eccitazione a Copenaghen e in tutta la Nazione. Secondo la legge costituzionale, i giudici danesi non possono essere dimessi senza previo giudizio. Ora, il Ministro della Giustizia, il radicale Zahle, che nel 1915 firmò la nuova legge costituzionale per cui viene ad essere praticamente il « padre della legge », ha deciso che tutti i giudici della Danimarca, avvicinandosi ai settanta anni, dovranno presentare le dimissioni. Dei quattordici giudici che ricevettero l'invito dal Ministro Zahle, dieci hanno risposto negativamente.

Se, infatti, avessero accettato l'invito di dimettersi, spetterebbe loro, d'ora innanzi, la sola pensione, mentre invece lo Stato è in obbligo di pagare loro lo stipendio intero per tutta la vita. E' evidente che il ministro Zahle ha avuto un successo un po' magro. Pare che egli abbia intenzione di applicare lo stesso metodo agli insegnanti ed ai preti, i quali, quindi, arrivando all'età di settanta anni, che in Danimarca si considera come limite di vecchiaia, dovranno ritirarsi. Se la notizia è vera, molti eminenti ecclesiastici saranno costretti a dimettersi.

(*Radio-Stefani*).

Un pappagallo bilingue segue il padrone nella tomba

Londra, 17 sera.

« Quando muoio, fate morire senza pene il mio pappagallo, e mettetelo nella mia tomba », ha lasciato detto prima di morire il settuagenario Charles Scott, capitano marittimo, che da trent'anni aveva avuto come inseparabile amico un pappagallo bilingue, della razza africana grigia.

Lo Scott, aveva comperato il pappagallo in India e durante i molti anni che egli passò in mare, per lo più lungo la costa indiana, il pappagallo imparò a parlare l'inglese e l'indiano, e a far molti scherzi.

Quando il suo padrone si ammalò, il pappagallo non disse più una parola. Ora esso verrà seppellito col suo padrone a God Alming, nel Surrey.

La morte di David Belasco

New York, 19 sera.

E' morto a 72 anni David Belasco, autore di 430 produzioni teatrali e direttissimo della « Fanciulla del West ».

Per rendere gli ultimi onori all'estinto sono accorsi alla sinagoga centrale migliaia di persone, tanto che moltissime rimasero fuori.

Tra gli intervenuti si notavano i rappresentanti della politica, degli affari, dell'arte, delle scienze, nonchè quelli dei ceti più umili. Il drammaturgo Edwin Milton, ed il rabbino Jonas Wite hanno pronunziato discorsi funebri.

Leggete

« La Stampa della Sera »

Essa contiene tutte le notizie della giornata, da tutte le parti del mondo, un ampio servizio del « Giro d'Italia », e varie ed interessanti rubriche.

« LA STAMPA DELLA SERA »

è indispensabile in ogni famiglia. Leggetela, consigliatela, diffondetela!

OTTO VOLANTE

Giochi di intelligenza

« Bridge »: parola inglese che significa « ponte » e gioco equalmente inglese che significa radunо di quattro persone di buona volontà sedute « su tavolino coppia contro coppia allo scopo di impiegare ultimamente alcune ore della loro serata (talvolta anche della giornata) dicendosi a combinare certi curiosi intrecci con un mazzo di carte. E il bello è questo: che ciascun giocatore naturale alleato del proprio compagno contro i due avversari si fa costantemente un dovere di riversare sul compagno la colpa d'ogni sconfitta senza mai concedergli la sua parte di merito in caso di vit-

Marco Ramperti, che si rifiuta indefettibile.

toria. Com'è, del resto, la sorte di tutte le alleanze di questo mondo. Il segreto del gran successo mondano del bridge consiste anzitutto nel fatto che il maggiore o minor valore della posta non ha importanza. Anche se alla fine del gioco le differenze sono insignificanti, ci si prova lo stesso gusto. Perchè vi si impegna principalmente il punto d'onore. Essendo questione di bravura e di abilità, ognuno si appaga di essere più bravo e più abile di un altro e non brama altr'esca. Insomma il bridge è un gioco d'intelligenza, in qual cosa non esclude che pure gli stupidi d'ambo i sessi riescano, talvolta, come bridgisti, a cavarsela con onore.

Senza contare lo chic. Il solo fatto d'essere inglese conferisce al bridge uno stile tutto particolare, un tono di eleganza, una raffinatezza da gente che ha viaggiato e conosce le lingue. Tanto è vero che quel cretino del «compagno» si chiama partner, il biocchetto di carta per segnarvi i punti score e la partita rubber. Le padrone di casa che sanno il fatto loro organizzano i tea-bridge, i dinner-bridge, le soirée-bridge con gran cura, in maniera che il numero degli ospiti sia esattamente un multiplo di quattro: tanti gruppi d'invitati, tanti tavolini di bridge.

Perciò, se qualcuno manca all'ultima ora, non guai. Per uno solo che diserti il campo, tre giocatori rimangono disoccupati; e la padrona di casa, furibonda contro l'assente, passa mentalmente in rassegna tutte le proprie conoscenze per trovare chi possa sostituirlo. E si attacca al telefono, e con le più fervide espressioni di simpatia e di interessamento si affretta a invitare un tale alla cui esistenza non avrebbe neppure pensato. Il sostituito « quarto » che giunge all'ultima ora in una soirée-bridge è come il quattordicesimo invitato che i tredici commensali aspettano prima di mettersi a tavola. Il suo ingresso è accolto da un mormorio di soddi-

Lo ministeriale gita di Luigi Chiarelli a Londra...

sfazione che in principio gli sembra lusinghiero; fino al momento in cui qualcuno commette l'inevitabile gaffe dicendogli: « Io so che, se lei non veniva, non si riusciva ad essere in numero?... ».

* * *

E' strano che il bridge, gioco d'intelligenza, non abbia fatto buon numero di proseliti fra gli uomini di lettere. Anzi si può dire che generalmente gli intellettuali calentano un certo disprezzo per questo esercizio che richiede raccoglimento e memoria, serenità e scaltrezza. Forse ciò dipende dal fatto che la mente dei poeti, abituata ai voli della fantasia, rifugge da ogni calcolo preciso e arido. Prova ne sia che Luigi Chiarelli, il quale s'è proposto di diventare un bridgista emerito, non è ancora riuscito a raggiungere quel grado di valentia cui aspira. Però persevera. Pare che la vera ragione delle sue frequenti gite a Londra non sia nè la rappresentazione dei Fuochi d'artificio, nè il congresso internazionale degli autori, ma il desiderio di andare a misurarsi coi più provetti campioni di bridge dell'Impero britannico.

Ma se i letterati non vogliono affaticare il loro cervello giocando a carte, come si spiega la fortuna del vecchio « scopone » nel mondo delle belle lettere? Lo scopone, classico, italianissimo, severo, la cui origine risale al principio di quell'altro secolo e si rintraccia nelle immortali regole del Chiararella, non è certo meno difficile del bridge, nè richiede minore attenzione e perspicacia: eppure fior di scrittori lo giocano con amore e con valentia, e ne cantiamo le lodi ad ogni occasione. E' superfluo far nomi. Papini, Soffici, Cicognani sono scopanisti di fama universalmente riconosciuta. E che dire di Ramperti che si ritiene imbattibile, e trova, tutte le volte che è battuto, le più energiche e pittoresche contumelie contro la mala sorte e più spesso contro il compagno sciagurato!...

BEN.

Note bibliografiche

Motivi di folklore monferrino

I caratteri della poesia popolare -- L'oro e l'orpello -- Leggende civili e riti religiosi

Abbiamo, ormai, in Italia un'attrezzatura folkloristica che, fino a cinque o sei anni fa, certo ci mancava: nè voglio dire con questo, per usare un proverbio, che sia tutto oro quello che luce. Direi, anzi, che, sotto certi aspetti, noi siamo ancora attaccati alla tradizione del Pitrè e del Nigra, quando invece, oggi, chiarificati i metodi e allargati gli orizzonti, la tradizione del Pitrè e del Nigra non rimane che una magnifica e superba testimonianza. Non basta, infatti, raccogliere: ma è necessario studiare il materiale raccolto, compararlo e vedere, quindi, quale sia lo spirito che ne lo conserva e quali i motivi che lo hanno tramandato. Spesso, da noi, appunto per questo, il lavoro finisce dove dovrebbe incominciare: e, però, sarà sempre con gioia che noi seguiremo gli studi o le raccolte, dedicate a questa o a quella regione d'Italia, ognuna delle quali ha sempre, con le sue tradizioni, una nuova immagine da offrirci.

Sopravvivenze

Di questo stato attuale degli studi è prova assai chiara il libro di A. Barolo: *Folklore monferrino* (Fratelli Bocca ed., Torino, 1930). Ottimo lavoro come raccolta di materiali: mediocre e incerto come studio.

Il Barolo traduce, ad esempio, la parola folk-lore coll'espressione linguaggio del popolino: ed è questo un errore. Lore non è linguaggio ma sapienza: e dei popoli anglosassoni o nordici quando si parla di folklore è ovvio ed è naturale che si intenda ricercare fra la vita del popolino (folk) tutti quegli elementi di sapienza antica (lore) che, con termine generale, si possono chiamare sopravvivenze. Da qui una scienza del folklore e da qui la confusione che si fa continuamente fra materia e scienza del folklore. Il folklore, dice poi il Barolo, come scienza si afferma col Romanticismo. Teutoni quando il parla di folklore è invece, opera dal Mannhardt, chè col Romanticismo la scienza accenna a costituirsi ma non s'è costituita. Ancora: il folklore, aggiunge il Barolo, trascende ogni definizione. E sia: in questo senso esso permette di definire le qualità comuni dei volghi degli odierni popoli civili senza distinzione di razza. Ecco, d'altra parte, una bella pagina: « E' un fenomeno (il folklore) che appassiona chi l'osserva, denso di misteri, pieno di aspetti diversi e si rivela fonte di ispirazioni artistiche e di scoperte scientifiche. Tutto quello che la pronta intelligenza del popolo produce, tutto quello che il sentimento del popolo esprime, appare in una smagliante iridescenza di colori e di toni, in una inesauribile gamma di suoni e di voci avvicinando lo studioso alle fonti sempre vive dell'arte e della scienza popolare che sono spesso d'ispirazione all'artista dello e allo studioso dei gabinetti scientifici ».

Se al Barolo manca, dunque, il concetto del folklore come scienza egli tuttavia in questo suo nuovo libro ci dà un'utile e preziosa raccolta di materiali che, a volte, egli rievoca con uno stile pieno di lirismo, adeguato agli stessi materiali. Passati in rassegna alcuni proverbi e alcuni motti che ritroviamo eguali in Italia come in Francia e in Inghilterra, il Barolo, ed è questo uno dei suoi capitoli più belli, tratta i « caratteri della poesia popolare ». Dalla culla alla bara il popolo segue la sua vita, contandola: « Il nascere e il morire, l'amore e la gelosia, la pace e la guerra, il lavoro e il riposo, la sventura e la buona fortuna, la lontananza e il ritorno, il campo biondeggiante e l'ala assolata tutto ciò che rappresenta la vita di una comunità popolare che vive all'ombra del medesimo campanile ed ha i morti allo stesso camposanto ebbe ed avrà la sua poesia finchè non cesserà di battere sul petto del popolano il gran cuore che lo distingue ». Risuonano anche le maggiolate, così largamente diffuse in Toscana:

Buonasera, mio padrone
Con tra sera padron-nha
Semma vei a pie licenza
Si vorrei ca ciumbu

O da ca ch'i 'a dise noni
L'è segn ch'i sun contenti
Sunirumma cantirumma
Stirumma allegramente

Dèm dir jovi, dem dir jovi
Dra gallu-nha bianca!
L'è passà la carnuvè
Vinirà ra primaveira.

Se si è nei dintorni della casa di un vedovo il saggiunge:

Questa casa, gentil casa
Ja un vido d'bela grazia
Ma se pu bianca morei
As maridra sta Pasqua

e invece dove si trova una zitella?

Sèmma vnui cuma sist
Ca je sa bela fija
Ithma un gurinin cha nel
Ca veul mendia via

Bianca e russa cume 'n fior
A i'a tanto un bel calor
Fortuna cal giuvinin
Chal farà l'amur.

Si può, poi, fare un elogio più gentile e più compiuto del fascino che Margaritin esercita in chi la vede?

Margaritin l'è 'n spirit d' angelus
La va là scarpe, scarpin e calzetti
Sa ben cust
Sa ben fioe
Margaritin a sa ben a brodè
Se la vedisse pesi a balè
L'a due gambe ca fan palagrè
Dise bela gambe
Na bela vita
Ina candella
L'à nen cust drita
Semija la fior del gelsomin.

La corsa degli asini

Dal canto che è l'espressione più genuina dell'anima popolare (il Barolo, però, è in errore, quando crede che il folklore si occupi in particolar modo dei canti popolari) alle tradizioni: ed ecco, anzitutto, il Carnevale colle sue buisnade e colle sue balderie. Il giorno della Pentecoste, a Quinto, si celebra la corsa degli asini; in altri sobborghi dell'Astigiano si svolgono le corse nel sacco; e tra le belle e varie manifestazioni che hanno luogo ad Asti caratteristico è lo spettacolo della colomba accenditrice dei fuochi artificiali di San Secondo. L'uso dei pellegrinaggi e l'amore che i paesani portano per la loro Chiesa trova nel Barolo un acuto illustratore che, più tardi, si compiacerà a descriverci la corsa del Palio in Asti.

Un altro nutrito capitolo è quello dedicato alle leggende monferrine. La quasi totalità di queste leggende — quelli riguardano quasi esclusivamente gli argomenti civili e religiosi. Vi manca in esse, scrive il Barolo, il sentimento passionale. Comunque « l'indole del nostro popolo, tutto preso dal fervore del vivere, amante del suo bel « comune » che sa difendere con fede e con eroismo si rivela nelle leggende spontaneamente abbozzate nell'*humus* rigoglioso della storia, celebre di fasti gloriosi ». Fra queste leggende una delle più curiose riguarda Gianduja, nella cui figura si assommano le caratteristiche del popolo piemontese, bonario, amante della quiete e del buon vino, sempre pronto ad accendersi, malgrado la sua apparente freddezza, dei più generosi entusiasmi della patria. Curioso è anche vedere come il popolo ricorda i suoi Santi e i suoi briganti. Sì il Barolo, intendiamoci, nella sua esposizione, li accomuna, chè sarebbe questo un sacrilegio, ma ne rivela, anzi, le grandi antitesi che si riscontrano nell'anima popolare, capace dei più contrastanti fervori. Proviene dalla terra astigiana il Beato Don Bosco e quanti altri monferrini, divenuti Missionari, non hanno contribuito all'incivilimento del mondo? Mayno della Spinetta è, invece, il brigante classico del Monferrato: e di lui il Barolo ci dà un riuscito ritratto.

Un breve capitolo sull'arte popolare e sulla rinascita dell'artigianato (il libro, infatti, è dedicato a Vincenzo Buronzo) chiude l'opera del Barolo. Il quale ci ha dato, davvero, uno specchio fedele dell'anima monferrina. Rifacendosi, però, al Congresso delle tradizioni popolari, tenutosi due anni fa a Firenze, il Barolo ricorda le acute parole colle quali Raffaele Pettazzoni inaugurò quel Congresso: « Vario come la vita, il folklore è come la vita, perenne. Continuamente ricorrono nel folklore i concetti di sopravvivenza e di reviviscenza. Ma questo sopravvivere e rivivere è pure un vivere. Un vivere *sui generis* latente ed intermittente che ha qualcosa di misterioso e di profondo. Se il folklore, dall'alba dei tempi in cui si perdono le sue origini ha potuto giungere fino a noi, questo è pure segno di una sua arcana vitalità ». Parole d'oro: e vorremmo, ora, noi, che della vitalità del folklore piemontese il Barolo ci desse uno studio accurato e preciso. Questo suo libro, oggi, è solo una testimonianza di amore: e come tale noi l'accogliamo.

G. C.

OSSERVATORIO

Un giurato che non giura

Clement Vautel scrive su *Le Journal*:

« Uno dei giurati convocati alle Assise di Versailles si è rifiutato di prestare il giuramento legale, che comporta la formula: « Davanti a Dio e davanti agli uomini... ».

— Davanti agli uomini — ha dichiarato — sia pure, poichè gli uomini li vedo, mentre Dio...

E lo spirito forte ha avuto, dicendo questo, un sorriso che a torto definiremmo volterriano, chè l'autore di « Merope » non era ateo affatto e non ha mai ragionato in un modo così semplicista.

Ostinandosi il giurato nel suo rifiuto, il presidente ha dovuto rinviare il processo inscritto a ruolo, sicchè l'accusato non sarà giudicato che entro tre mesi, con suo immenso giubilo, senza dubbio, poichè ha poche probabilità di essere assolto.

Per contro, il giurato recalcitrante sarà condannato in base all'articolo 396 del Codice di procedura criminale.

« Alcuni lo felicitano d'avere affermato così le sue opinioni nettamente laiche e, per poco, non salutano in lui un eroico difensore della libertà di coscienza. Altri — come me — pensano che egli avrebbe potuto semplicemente seguire l'esempio dei suoi colleghi, senza attribuire importanza ad una semplice formula che non ha nessun religioso se non per chi vuole.

« Se approviamo l'incredulo che rifiuta di prestare giuramento davanti a Dio, bisognerà approvare, un giorno o l'altro, il giurato che, nelle stesse circostanze dirà:

— Non presto giuramento davanti agli uomini... Sono credente e devete ritenervi paghi che io mi impegni davanti a Dio. Sminuirei il valore della mia promessa aggiungendovi checchessia e sarebbe un offendare Dio stesso collocarlo sullo stesso piano delle sue creature. Aggiungo che ogni giuramento deve avere un significato religioso o quanto meno mistico, senza di che non è se non una formula banale, con la sola sanzione, in caso di menzogna, d'una multa o di qualche giorno di prigione. Senza Dio, senza giudice supremo che conosca i segreti delle nostre coscienze, non v'è giuramento, ma un semplice « Visto per l'autenticità ». E se il giuramento è prestato davanti a Dio, a che serve fare intervenire gli uomini?

Senza contare che un giurato burlone potrebbe dichiarare, a sua volta:

— O presto giuramento davanti a Dio, gli uomini e le donne o nulla; perchè trascurare le donne? Ecco una bella occasione per giurare loro qualche cosa sul serio... Non sarebbe galante negare loro questo

GLI SPORTS

Colpo di scena nel Giro d'Italia

Ettore Meini vince brillantemente la veloce tappa Napoli-Roma

(Continuazione della prima pagina)

Roma, 19, sera.

Ripartiti da Frosinone rimontiamo dapprima Caimmi, attardatosi al rifornimento, poi Robache, Simoni, Negrini. Tre chilometri oltre tutti erano nuovamente riuniti. Tirano molto forte Zucchini; Rovida non c'era più. Niente di notevole neppure sulla breve salita di Ferentino, ove si vede, finalmente, una maglia verde al comando.

Caimmi rilarda perchè deve averne abbastanza del Giro.

Avvertiti che gli isolati hanno ancora avvantaggiato, gli aggruppati mandano... Fossati e Morelli a ravvivare l'andatura, che era scesa a meno di trenta all'ora. Se ne ha la prova per il ritorno di Rinaldi, Caimmi e Rovida. Al bivio per Piuggi, cioè a 170 chilometri circa dalla partenza e a 95 da Roma, i primi degli isolati non sono che a sei minuti e mezzo dagli assi.

Sono in otto; eccone i nomi: Cavallini, Balmamion, Scorticati, Bianchin, Pesenti, Cignoli, Meini, Cacioni. Essi si alternano al comando uno per tutti e tutti per uno. Riusciranno nella loro difficile impresa? Il loro sforzo è bello e molto più degno di quello degli assi, che qualche chilometro più avanti devono decidere sul da farsi.

A due minuti dal primo gruppo degli isolati passa un altro plotoncino composto da Rinal, Carniselli, Cardinali, Berni, Gori, Semprini, Cipriani che erano stati staccati sulla salita di Frosinone.

Che fanno intanto gli aggruppati? Li raggiungeranno alle prime cose di Valmontone. Decroix e Robache si sono staccati. In testa è Rovida, che fa quello che può. Sulla salita di Valmontone, tirata dal francese Magne, appariscono in difficoltà Mara, Caimmi, Bovet che riprende poco dopo col tenace Decroix. A Palestrina, dove è in testa Grandi, Grippa fa forato.

Guerra fora quattro gomme

Ad un chilometro da Gallicano (km. 205), *Guerra fora entrambe le gomme. Egli ripara rapidamente, ma non può ripartire che dopo tre minuti. Ad aspettarlo per condurlo all'inseguimento si fermano Battesini, Di Paco e Rinaldi. Davanti sono fuggiti come bolidi giù per la discesa che porta a Ponte Lucano* (km. 214). *Decroix e Camusso forano, mentre Caimmi, Bovet e il bolognese Zucchini si staccano. Siamo sul gruppo alla cui direzione sono ora i gregari di Binda, Canazza e Gremo, che sembrano i più attivi. Fuori Ponte Lucano e cioè a 45 chilometri dall'arrivo, Guerra e i suoi compagni passano a tre minuti dal primo gruppo. Passandoci di fianco Guerra grida: «Ne ho bucata un'altra». Due minuti e mezzo dopo Guerra, appaiono tutti gli isolati. Bravi. Essi, che hanno perduto Cacioni per foratura, hanno guadagnato ancora terreno. Non sono più che a sei minuti dai primi. La corsa entra in una fase interessantissima. Ma le disgrazie di Guerra non sono ancora finite oggi.*

Al bivio per Mentana, il campione d'Italia è per la quarta volta a terra. Egli cambia febbrilmente una gomma e riprende l'inseguimento con i fedeli compagni. Davanti al gruppo dei grigi sono Simoni, Fossati, Grandi, Caimmi, Gestri, Bovet che sorpassiamo nella nostra caccia ai plotone dei primi, dai quali si è staccato Orecchia per foratura. Albino Binda, Rovida, Crippa non resistono all'andatura condotta da Gremo. Questo gruppo è composto oltre che dai torinesi, da Binda, Canazza, Negrini, Giacobbe, Peglion, Magne, Canavesi, Zanzi, Marchisio, Mara, Morelli e Piemontesi, il quale, nella brutta discesa di Sant'Angelo Romano, salta la catena. Passiamo per una strada secondaria parecchio polverosa, interrotta da brevi dislivelli. Prima di Mentana, Gestri e il piccolo Albino, riescono ad accodarsi al gruppo. Soffia vento contrario. E' ritornato anche Piemontesi. In questa ultima fase della tappa la incertezza più grande ci fa spasimare. Quale è la sorte di Guerra. Quale quella dei coraggiosissimi isolati che si erano portati a vedere gli assi? Intanto, ecco Camusso, che rientra lui pure.

A Monterotondo, l'automobile dell'on. Bacci viene ad aggiungersi alla nostra polverosa carovana. Sedici corridori formano un gruppo che per il primo si avvicina a Roma, ma saranno proprio i primi, o questo onore non spetterà agli isolati, che inseguono tenacemente e meravigliosamente dalle stelle di stamane? Dopo Monterotondo, un passaggio a livello chiuso ci ferma per tre minuti. Quando finalmente Guerra non è ancora alle viste. Avvicinandoci all'arrivo, è Gestri che tira ad andatura sostenuta il gruppo, alternandosi con Canazza e Albino Binda. C'è voluta la disgrazia di Guerra per fare uscire i compagni della maglia rosa dalla loro inerzia. Alle porte di Roma eliminano sedici corridori del primo gruppo. La squadra della «Legnano» è al completo. Della «Bianchi» ci sono Mara, Morelli, Piemontesi, della «Gloria» Camusso e Canavesi; della «Ganna» Peglion, Magne e Zanzi; della «Maino» il solo Giacobbe. Gli ultimi chilometri sulla via Flaminia sono percorsi velocemente. Roma ci manda incontro la avanguardia dei suoi sportivi.

L'insegnamento del campione d'Italia

— Guerra! Guerra! — è questo l'urlo che parte dalla folla.

I diciassette uomini entrano nell'ippodromo di Villa Glori dove il fesalo l'arrivo della tappa. Alla campana Piemontesi conduce il gruppo avendo Mara alla sua ruota. Terzo è Binda e quarto Guerra. A metà del rettilineo opposto, Mara si porta a fianco di Piemontesi; Binda cerca di fare altrettanto, ma cade fuori della striscia di terra battuta e nella sabbia, scarta, traballa e cade. Canavesi, che seguiva all'infuori, lo investe e cade sopra di lui.

Intanto Guerra ha attaccato Mara e, dopo aver lottato per tutta la curva, entra primo nel rettilineo di arrivo, resistendo allo spunto finale del bianco-celeste, che non può che arrivare secondo, a mezza ruota dalla maglia tricolore; terzo è Piemontesi, quarto Gestri. Seguono Marchisio, Peglion, Giacobbe e gli altri del gruppo, tutti a pochi metri gli uni dagli altri. Binda taglia il traguardo un minuto e 16" dopo Guerra.

Egli avrebbe dunque perduto il primato della classifica, presagli da Mara per pochi secondi. Ma si è ancora incerti per l'arrivo degli isolati. Una informazione dell'ultimo momento diceva che essi avevano perduto negli ultimi trenta chilometri tutto il vantaggio faticosamente conquistato. I minuti passano fra una attesa spasmodica. Otto, nove, dieci... Gli isolati hanno perduto! No. Eccoli, finalmente! Mancano due minuti allo scadere del 15° del distacco in partenza. Faranno in tempo a percorrere il giro e mezzo di pista. Sono sette: Meini, Pesenti, Cacioni, Scorticati, Balmamion, Cavallini e Bianchini.

All'ultima curva viene fuori Pesenti, ma con uno scatto rabbioso Meini riesce a sorpassarlo ed a tagliare primo il traguardo. Tutte le simpatie sono rivolte al cronometrista.

Categoria aggruppati: 1. *Guerra, in ore 7,51'2"*;

Categoria isolati: 1. *Meini, in ore 7,50'37"*.

VITTORIO VARALE.

Scherma

I rappresentanti italiani ai campionati europei

La Presidenza della Confederazione Italiana di Scherma comunica:

Sentita la superiore autorità del C.O.N.I., tenuto conto dei risultati conseguiti nelle ultime prove di Campionato italiano e delle classifiche già acquisite, nonchè degli impedimenti sopravvenuti per alcuni schermitori, la composizione delle squadre rappresentative italiane per il prossimo Campionato Europeo di Vienna resta stabilita come segue:

Fioretto: Chiavacci, Gaudini, Guaragna, Marzi, Pignotti, Puliti, Ragno, Terlizzi.

Spada: Agostoni, Bertolaia, Brusati, Cornaggia, Minoli B., Ragno, Riccardi, Terlizzi.

Sciabola: Anselmi R, Gaudini, Marzi, Pignotti, Puliti, Ragno, Salafia.

Fioretto femminile: Cerani, Musso, Schwayger G.

Tutte le disposizioni saranno direttamente comunicate agli schermitori che hanno il dovere di attenersi scrupolosamente a quanto verrà loro comunicato.

Accompagneranno la squadra l'on. Ill Bacci, Commissario del C.O.N.I., Magg. Mazzini, Pres. della C.N.I.S., ed i Presidenti internazionali di Gloria: Basiglia, Anselmi, Canova, Cuccia.

L'intera squadra italiana alloggerà al Grand'Hotel di Vienna.

Box

Merlo sconfitto ai punti da Luis Logan

Barcellona, 19 sera.

Ha avuto luogo, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, l'atteso incontro di rivincita tra il filippino peso medio-massimo Luis Logan e il campione italiano della categoria Merlo Preciso.

Come già il primo incontro, anche questo di rivincita si è risolto con la vittoria ai punti, dopo dieci riprese di lotta ardente, di Luis Logan.

Rosenbloom a Campolo vittorioso

New York, 19 sera.

Il campione del mondo dei medio-massimi, Max Rosenbloom, ha battuto ai punti, dopo dieci interessanti riprese, il pari peso Don Petrino. Il combattimento ha avuto luogo a Hollywood.

Tommy Longhran, ex-campione mondiale dei medio-massimi, passato nella categoria dei massimi, ha incontrato a New York l'argentino Campolo e lo ha battuto ai punti.

Escursioni e gite

Società Alpinisti G.A. Pe. — Domenica 24 maggio, gita popolare e maggiolata a Bergeria Male, m. 800, (Busalone). Iscrizioni in sede a tutto venerdì sera.

L'Associazione Regionale Umbra ricorda ai suoi associati che domenica 24 c. m. gita al colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) e gita agli impianti impianti della stazione radio.

O.N.D. - C.A.T. — Domenica 24 maggio gita popolare a Pian Audi (Corio Canavese). Partenza in torpedone ore 8.30 via Pietro Micca angolo via S. Tommaso. Iscrizioni in sede, via Nizza 76, giovedì sera 21 corrente.

Il nostro Concorso Pronostici per il Giro ciclistico d'Italia

Le classifiche dei partecipanti dopo la quarta tappa

La decisione della Giuria in seguito alla quale Michele Mara venisse retrocesso dal terzo al quinto posto ha causato molte delusioni a coloro che già erano sicuri di avere colto nel segno per tutti e tre i primi arrivati ed ha costretto gli addetti allo spoglio dei tagliandi a raddoppiare la fatica. Quando si pensi che i tagliandi arrivano a migliaia e che gli impiegati avevano quasi ultimato lo spoglio quando la notizia, inattesa come una doccia fredda è stata resa ufficiale, riesce facile immaginare quale mole di lavoro... straordinario ha procurato.

La modificazione ha assottigliato le fila di coloro che hanno colto nel segno per i tre nomi. Binda, Guerra e Mara costituivano una delle combinazioni di pronostico alle quali i partecipanti al Concorso si attengono con maggiore costanza. L'altra combinazione parimenti sostenuta riguarda i primi due classificati ed è quella che indica Guerra al posto di Binda e viceversa, lasciando però sempre, fermo e inamovibile Mara al terzo posto.

Tuttavia i concorrenti che hanno indovinato i primi tre sono parecchi, come lo dimostra il fatto che per classificare i primi dieci si è dovuto ricorrere al «tempo».

Il nuovo spoglio fatto in base all'ordine di arrivo ufficiale, cioè con la inclusione di Marchisio al posto di Mara, ha dato la seguente classifica per i pronostici della quarta tappa:

1° Barbero Ignio, Torino, (Binda, Guerra, Marchisio), punti 6, distacco 0'57";

2° Alessandri Cesare, Torino, (id.), punti 6, distacco 1'33";

3° Dagnini Giuseppe, Onegilia, (id.), punti 6, distacco 2'36";

4° Bambo Ferruccio, Torino, (id.), punti 6, distacco 3'41";

5° Zanini Attilio, Torino, (id.), punti 6, distacco 4'47";

6° Mondino Michele, Torino, (id.), punti 6, distacco 5'1";

7° Piccolo Cesare, Torino, (id.), punti 6, distacco 5'3";

8° Balma Giuseppe, Torino, (id.), punti 6, distacco 5'33";

9° Villata Oreste, Torino, (id.), punti 6, distacco 5'41";

10° Bertone Giovanni, Torino, (id.), punti 6, distacco 7'57".

Per la classifiche di tappa, come abbiamo ripetutamente pubblicato, vengono assegnati rispettivamente dieci punti al primo, nove al secondo, otto al terzo e così via fino al decimo, che si vede assegnato un punto. Tale punteggio è valevole per la graduatoria finale del Concorso «Giro d'Italia», e per la classifica finale del Concorso riepilogativo il cui primo premio, come è noto, è costituito da una automobile Fiat 514.

Dopo le prime quattro tappe in testa alla classifica generale si trova il signor SAMBO FERRUCCIO *di Torino, che è riuscito a totalizzare 20 punti, classificandosi sesto nella prima tappa (punti 6), terzo nella seconda (p. 8) e quarto nella quarta tappa (p. 7). Segue il signor Regis Carlo di Chivasso con 11 punti, classificandosi sesto nella prima tappa (p. 5) e quinto nella terza (p. 6); seguono quindi i signori Garbero Ignio, Benzanino Francesco, Manassero Enrico di Torino, e Martina G. Batta di Bibiana, tutti con punti 10; con punti 9, i sigg. Gennari Olimpia, Marchisio Teresa, Alessandri Cesare di Torino e Genta Domenico di Pinerolo, seguiti dagli altri concorrenti classificati con punteggi inferiori ai 9 punti.*

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Tenuta S. Giorgio, via Golto 5, ore 11, ord. e straord.

— Elettromobili Soc. An. Trasporti, viale Bligny 23, ore 17, straord. (21-5 stessa ora).

— Soc. An. Bonifiche di Torre Zuino, piazza Francesco Crispi 3, ore 8 (27-5 stessa ora).

— Soc. An. Bonifiche del Friuli, piazza Francesco Crispi 3, ore 8 (27-5 stessa ora).

— Soc. Beni Rustici di Precenicco, piazza Francesco Crispi 3, ore 10.

— Soc. An. P. Calzadori e C., presso Banco Pietro Castagna, ore 15.

— Soc. An. Tintoria Comense già Gillet e Fils, via Cordusio 2, ore 10.

— Loewe Radio Soc. An., presso studio Ansbacher, via Armorari 3, ore 16, straord. (25-5 stessa ora).

Cagliari. — Soc. Sarda dei Sughari G. M. Bellu, presso Banca Commerciale, ore 18, straordinaria.

Il corso di statistica al Ministero dell'Agricoltura

Roma, 19 sera.

Domani 20, al Ministero dell'Agricoltura, alla presenza del Ministro Acerbo, sarà inaugurato il corso di statistica agraria indetto per iniziativa del Sindacato Nazionale Fascista tecnici agricoli, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e dell'Istituto Centrale di statistica. Al corso si sono iscritti circa 100 laureati in agraria.

Il caucciù sintetico fabbricato a Mosca?

Mosca, 19 sera.

La notizia diffusa alcuni giorni or sono dall'«United Press», essere alcuni chimici russi riusciti a produrre caucciù artificiale in copiosa quantità e in condizioni economicamente pratiche ricavandolo dal petrolio, ha suscitato vivissimo interesse in tutto il mondo, insieme col desiderio di conoscere maggiori particolari circa la fabbricazione di questa materia prima, d'altissima importanza industriale.

Non si può rispondere, per ora, che in parte a tale curiosità, giacchè il Governo dei Soviets difende con la massima cura il segreto della fabbricazione sintetica del caucciù ed ha impartito, a quanto pare, in alto e in basso, a tutti gli organi che hanno a che fare con tale produzione, ordine di assoluta segretezza per tutto ciò che riguarda il caucciù artificiale.

Le fonte della prima notizia in proposito fu una breve informazione dell'ufficiosa «Isvestia», secondo la quale la fabbrica del trust del caucciù di Leningrado sarebbe riuscita, valendosi di un procedimento elaborato dal professor Byzof, a ricavare oltre mezza tonnellata di caucciù dal petrolio. Il caucciù greggio fu quindi trasmesso alla fabbrica del «Triangolo Rosso» per farne vari oggetti.

Si sapeva che sin dal 1918 varii chimici russi cercavano il modo di ricavare caucciù dal petrolio. Nei trediici anni trascorsi da allora, si è lavorato continuamente, in diversi laboratori, intorno a tale problema. E ora per la prima volta si sarebbe riusciti ad ottenere il caucciù dal petrolio, ad un prezzo inferiore al comune caucciù d'origine vegetale.

L'enorme importanza economica della scoperta spiega il segreto di cui si circonda il nuovo procedimento di produzione. Tutti gli organi ufficiali in questione hanno dichiarato all'«United Press» trattarsi di un segreto di Stato e non poter essi descrivere il nuovo procedimento nemmeno in linee generali. Soggiunsero anzi che la pubblicazione della breve informazione nella «Isvestia» fu dovuta a un increscioso equivoco, giacchè si era voluto prima serbar segreta persino la notizia stessa della scoperta.

Tuttavia il giornale «Krasnaja Gazeta» di Leningrado, dopo le feste del primo maggio, pubblicò un telegramma di felicitazione diretto dal Comitato Esecutivo del distretto di Leningrado alla fabbrica «Triangolo Rosso» che, oltre ad un inno di lode ai Soviets, contiene accenni ai successi del nuovo procedimento. «Quanto predisse il compagno Stalin si è avverato. La fabbrica, in base al metodo elaborato dal prof. Byzof, ha ricavato dal petrolio una massa di 500 chilogrammi di caucciù artificiale. Gli operai, gli ingegneri e il personale tecnico, i collaboratori scientifici della fabbrica hanno dichiarato che in avvenire dedicheranno tutte le proprie forze e capacità al compito di produrre caucciù russo e di affrancare l'Unione dei soviet dalla dipendenza dall'estero».

Oltre i dati generici contenuti in questo telegramma e nella citata informazione della «Isvestia» non vogliono spingersi nè gli organi ufficiali, nè i giornali. Un collaboratore dell'«United Press» potè tuttavia apprendere dalla redazione della rivista scientifica popolare «Voglio saper tutto» che questa aveva ricevuto sin da sei mesi addietro un ampio articolo circa il nuovo sistema di produzione del caucciù, ma che la pubblicazione ne fu sospesa all'ultima ora per ordine superiore.

Potemmo infine apprendere da un chimico che occupa un posto cospicuo nei Soviets, del quale è ovvio che non possiamo fare il nome, alcuni particolari circa la fabbricazione del caucciù sintetico. «Petrolio e caucciù sono entrambi combinazioni chimiche di idrogeno, in parte no. Se idrati di carbonio liquido, come ad esempio, il petrolio, sono sottoposti ad un'alta pressione e messi a contatto con determinati acidi o composti alcalini, ne sorge un prodotto chimico che presenta tutte le proprietà del caucciù. Tutto dipende dalla condensazione dell'idrato di carbonio liquido».

Richiesto quali sostanze si aggiungano al petrolio per fabbricare caucciù artificiale, il chimico disse che per ottenere una materia compatta si usano barite, calcio e silicio, per ottenerne una specie asfalto e catrame.

La produzione ed il commercio della frutta conservata e delle marmellate

Roma, 19 sera.

E' in corso di stampa il ventesimo fascicolo del corrente anno del «Bollettino settimanale di informazioni commerciali» dell'Istituto nazionale per l'esportazione, con sede in Roma, via Torino 107.

Da tale pubblicazione togliamo le seguenti notizie sulla produzione ed il commercio delle frutta conservate e delle marmellate in Italia.

L'industria delle conserve alimentari vegetali data in Italia un poco più di un cinquantennio.

Può ritenersi che il numero degli stabilimenti che producono frutta conservate e marmellate si scosti poco da quello delle fabbriche di conserve alimentari vegetali.

Ad un favorevole successo del nostro prodotto, sia sul mercato interno che su quelli esteri di consumo, hanno in larga misura contribuito le speciali norme emanate dal Governo Nazionale in materia di produzione e commercio di conserve alimentari.

L'industria italiana delle frutta conservate e delle marmellate soddisfa, si può dire, totalmente le richieste del mercato interno ed alimenta una corrente di esportazione, il cui valore complessivo si è aggirato negli ultimi anni intorno ad una media di 80 milioni di lire.

La modesta importazione che il nostro Paese fa di questi prodotti si limita come prima della guerra, alle sole marmellate, gelatine e altre conserve di frutta. Un confronto del suo ammontare con il periodo prebellico non è possibile, in quanto che le nostre statistiche comprendevano allora nella stessa voce l'importazione di marmellate e quella di confetti. Ad ogni modo si può affermare che i nostri acquisti all'estero risultano notevolmente minori di quelli del 1913.

Fra le provenienze, il primo posto è tenuto dagli Stati Uniti le cui partecipazioni sono oscillate negli ultimi anni fra un quarto e un terzo del totale. Alle importazioni dal Nord-America seguono da vicino quelle dalla Gran Bretagna. Le provenienze dalla Svizzera, già notevoli, si sono progressivamente contratte e al presente sono piuttosto modeste, e ancora minori sono quelle dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia, le quali, però, segnano tutte successivi aumenti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Rallentato il ritmo delle vendite, il mercato dopo una apertura incerta ha assunto una fisonomia migliore. Il Consolidato ha subito ripreso una buona frazione e molti valori, specialmente quelli più battagliati in questi giorni, come Montecatini, Sip e Siel, hanno posto un arresto alla discesa e migliorato anzi di qualche punto. Più ferme le Fiat, Amiata e Beni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % n.	71,05	71,05
100	Id. f. e.	71,10	72,15
100	Consol. 5 % n.	82,825	82,90
100	Id. f. e.	82,75	83,025
500	Torino 5 % n.	488,25	488 —
500	S. Paolo 5 %	451,25	451,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,90
100	B. T. Nov. 1934	97,40	97,425
100	Prest. N. 5 %	— —	89,90
500	Ferrov. 3 %	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1550 —	1555 —
500	Banca Comm.	1300,75	1300 —
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banca Nazion.	38 —	38 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	709,25
250	Mediterranee	413 —	415 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	310 —	315,50
80	Cosulich	78 —	77,25
500	Navigaz. A. I.	76 —	76 —
250	Lloyd Sabaudo	155 —	157 —
100	Italiana Gas	33 —	33,75
100	Stige	54,50	54,50
250	Elettr. A. I.	136 —	136,50
125	Sip	114,50	116 —
400	Terni	345,75	347 —
100	S.I.E.T.	105 1/8	107 —
100	P.C.E.	81 —	81 —
50	Unes	39 —	39 —
500	Savigliano	622 —	622 —
250	Nebiolo	122 —	122,50
200	Sauchiero	173 —	175 —
500	Tedeschi	90,50	91,50
200	Fiat	207,50	208,50
—	Ilva	— —	— —
50	Medie Amiata	66,75	68 —
100	Montecatini	145 5/8	148 —
100	Mira Lanza	46,50	47,75
75	Schiapparelli	21,25	21,50
120	Viscosa	36 1/8	35,75
500	Chatillon	237 1/8	238,50
100	Valli Lanzo	28 —	28 —
50	Varedo	16 —	18 —
100	Scoti	— —	— —
500	Acqua Potabile	412 —	410 —
100	Fiorio	35,50	36 —
100	Cir	130 —	130 —
500	Beni Stabili	482 —	— —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
50	Fornaci	254 —	— —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	13,75	14 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	119 —	115 —
500	Cartiere Burgo	475 —	475 —
100	Pirelliana	40 —	40 —
25	Ciriè-Lanzo	164 —	180 —
500	Ollomont	185 —	185 —
100	Paramatti	— —	— —

Cambi: Parigi 74,74; Svizzera 368,30; Londra 91,925; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 19. — Dopo un nuovo tentativo di pressione all'esordio il mercato con numerosi scambi si è quasi subito orientato verso il miglioramento, con alla testa i fondi di Stato, i quali quotano a 70,82 e 70,95 per la Rendita 3,50 % e 82,75, 83,05 e 83 per il Consolidato 5 % per fine corrente mese. Guadagnano maggior terreno gli alimentari, i tessili, Beni Stabili, Amiata, Montecatini, Sip e Telefoni. Invariati i bancari e poco mossi gli elettrici. Fiat e Pirelli.

Rendita it. 3,50 % 70,95; Consol. 5 % fm. 83; Banca It. 1545; Banca Comm. It. 1301; Naz. di Credito 37; Banco Roma 109; Credito It. 700; Credito Marittimo 40; Commerciale M. P. 701; Mediterranee 424; Meridionali 784; Costruz. Venezie 180; Cosulich 77; Rubattino 316; Lib. Triest. 44,50; Coton. Cantoni 1900; Odero 223; Furter 84; Vet. Olona 280; Vetr. le Seriana 160; Vet. Ticino 99; Veneziano 40; Stampati 712; Cotoni Coats 430; Linif. Can. Naz. 135; Rossari Varzi 400; Rotondi 270; Tosi 123,50; Coton. Merid. 10,25; Un. Manif. 256; Lan. Gavardo 640; Rossi 2300; Targetti 103; Cascami Seta 410; Bemasconi 68; Chatillon 237,50; Varedo 17,50; Snia 35,50; Pacchetti 33; Adriatica 54; Elba 44,50; Ilva 193; Metalli It. 146,75; Amiata 88; Montecatini 149; Delmine 111; Breda 47,50; Aut. Bianchi 37,50; Isotta 42,50; Fiat 209; Miani Silv. 12; Reggiane 58,75; Adriat. Elettr. 176; Brioschi 370; Cieli 184; Dinamo 277; Bresciana 183; Valdarno 174,50; Alta Italia 135; Emiliana 344; Trezza d'Adda 430; Adamello 250; Sesa 79,50; Edison 548,50; Id. Postergate 340; Sip 118 Tirso 155; Lig. Toscana 230,50; Vizzola 431; Meridi. Elettr. 261; Terni 349,50; Um. Es. Elettr. 60,55; Italcable 73; Siet 109; Tecnomasio 60,50; Distill. It. 90,50 Eridania 258; Ind. Zucch. 666; Raffin. L. L. 673; Riseria It. 4; Acqua S.; Italgas 54; Mira Lanza 48; Petroli It. 11,50; Aedes 72; Fond. Rec. 4,50; Fondi Rustici 20,50; Beni Stabili 475; Saturnia 56; Pastif. Baroni 24,50; Alberghi Venezia 40; Italo Am. 76; Pirelli It. 610; Rinascente 18; Pirelli e C. 189,50; Brasital 50; Dell'Acqua 155; Vedetta 300; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,40; Cred. Fond. Veneze 5 % 480; Id. Id. 6 % 490; Cons. dannatterr. 4 % 787; Id. Id. 3,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Mlgd. 6 % 475. — **CAMBI**: Parigi 74,70; Zurigo 368,25; Londra 92,80,5; Amsterdam 787,40; Madrid 192; Bruxelles 265,75; Berlino 454,85; Vienna 268,50; Praga 56,62; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 19,82, carta 5,99; New York (id. 19,10,25, ch. 19,08 1/8; Belgrado 33,65; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,25.

GENOVA, 19. — Tendenza generale migliore. Sostenuta la Rendita, in buon aumento il Consolidato, specialmente ricercato per contanti. Migliori le Banca Italia, Meridionali, Mitel, Montecatini, Unes, Molini. Beni Stabili. In rialzo notevole l'Eridania, pure avvantaggiate le Industrie e Raffinerie. In contrazione violenta le Officine Elettriche Genovesi. Semolerie a Volano senza affari.

Rendita it. 3,50 % fm. 71,05; Consol. 5 % fm. 82,97,5, cont. 82,90; Obblig. Venezie 3,50 % 78,90; Banca It. 1552; Banca Comm. It. 1301,50; Credito It. 702; Banco di Roma 103; Naz. di Cred. 40; Credito Mariti. 500; Beni Stabili 475; Aedes 73; Meridionali 783,50; Mediterranee 418; Rubattino 316; Lloyd Sabaudo 158,50; Alta Italia 80; Eridania 256; Raffineria L. L. 678; Ind. Zucch. 678; Distill. It. 91; Ansaldo 52; Ilva 181; Elba 44; Montecatini 149; Molini A. I. 322; Fiat 208,50; Terni 345,50; Reti 233; Sip 115,75; Es. Elettr. 61,50; Snia 36. — **CAMBI**: Parigi 74,75; Svizzera 368,85; Londra 92,92,5; Spagna 192,50; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,55, carta 5,96; Cile 230.

ROMA, 19. — Rendita it. 3,50 % cont. 71, fm. 71,05; Consol. 5 % cont. 82,85, fm. 83; Obblig. Venezie 3,50 % 78,10; Banca It. 1552; Credito Fond. 479,50; Banca Comm. It. 1301; Credito Ital. 700,50; Banco Roma 103,50; Meridionali 780; Rubattino 317; Cosulich 76,50; Tram 145; Snia 35,62; Terni 346,50; Elba 43,50; Metalli It. 142,50; Ilva 181; Ansaldo 51; Fiat 208; Azoto 95; Montecatini 148; Elettr. e Gas Roma 752; Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 19,50; Immobiliare 772; Beni Stabili 472; Imprese Fond. 165; Risanamento 983; Acqua Marcia 645. — **CAMBI**: Parigi 74,74; Londra 92,89,5; New York 19,09,87,5.

TRIESTE, 19. — Rendita it. 3,50 % fm. 71; Consol. 5 % fm. 82,80; Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest 47,50; Lloyd 502; Assic. Generali 3530. — **CAMBI**: Parigi 74,73; Londra 92,91; New York 19,10,25; Zurigo 368,50; Madrid 192; Amsterdam 787; Berlino 454,80; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,07,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi 19. — Il mercato si apre stamane in condizioni estremamente irregolari, però in due ore di seduta il mercato si fa più calmo; la tendenza resta tuttavia indecisa. Le Banche bancari nel pomeriggio guadagnano alquanto terreno. I valori elettrici ed automobilistici guadagnano in media dai 10 ai 15 punti. Parecchi altri gruppi invece sono molto deboli. Fra i valori internazionali le Suez perdono una cinquantina di punti; le Rio sono indecise. Alla chiusura il mercato resta ancora irregolare. Apertura dei cambi: Londra 124,35; New York 25,56; Italia 133,85; Berlino 608,75; Belgio 355,75; Svizzera 492.

Londra, 19. — Affari calmi; si registra una leggera ripresa dopo i primi corsi che erano piuttosto ribassi. Le azioni petrolifere e diamantifere sono invariati. Apertura dei cambi: Parigi 124,34; New York 4,86,43; Italia 92,21; Berlino 20,42; Belgio 24,36.

Berlino, 19. — Mercato appena attivo, tendenza generale irregolare. Parecchi gruppi di valori danno segni di debolezza.

Sistemazione borsistica felicemente raggiunta a Genova

Genova, 19 sera.

Sono state, oggi, completamente sistemate, mediante l'effettivo ritiro e consegna dei titoli, tutte le posizioni dei riporti in Borsa della Ditta Fratelli Borzano, di Genova, riguardante le azioni Semoleria Italiana, Silos di Napoli, Zuccherificio del Volano, Officine Elettriche Genovesi e Consorzio Idroelettrico Monte Alona.

La liquidazione, mediante la volonterosa cooperazione di tutte le parti, si è compiuta senza dar luogo ad alcuna dichiarazione d'insolvenza; pertanto le società direttamente interessate al detto gruppo, e cioè la Semoleria Italiana, lo Zuccherificio del Volano e i Silos di Napoli, riprendono la loro piena efficienza industriale e patrimoniale. Anche il pacchetto delle azioni Officine Elettriche Genovesi, la cui amministrazione fu sempre completamente estranea al gruppo Borzano, è stato convenientemente collocato. Il Consorzio Idroelettrico Monte Alona procede nella sua liquidazione, secondo quanto è stato deliberato dell'assemblea straordinaria, nel decorso marzo.

Hanno portato un valido ed efficace contributo alla sistemazione, le autorità politiche e sindacali, e particolarmente la Deputazione e il Sindacato della Borsa valori, nonchè gli agenti di cambio, animati da spirito di comprensione e di disciplina. I diversi gruppi rilevatari delle maggioranze azionarie, istituti di emissione e quelli di credito ordinario, e i valenti professionisti incaricati del difficile compito.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAMONI - Red. responsabile

I genitori, la moglie ed il fratello annunciano la morte di

LINO DOMENEGHINI

Deputato al Parlamento
Fascista della Vigilia

avvenuta ieri, alle ore 4,30, dopo straziante malattia sopportata con serenità e fermezza ammirabili.

La salma lascierà oggi l'Ospedale di S. Giovanni, per essere trasportata a Brescia, ove avranno luogo i funerali mercoledì, alle ore 14. (A

Ieri cristianamente spirava

Angiolina Micotti

Con immenso dolore ne dànno il mesto annunzio le sorelle: **Micotti Margherita** col marito Cav. **Ettodoro Grasso**, **Giachero Cesarina, Margherita ed Albertina** col marito **Silvio Cristofanini** e figli; il fratello **Giachero Giovanni** e famiglia, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corr. alle ore 8, partendo da Via Pe N. 5, indi la cara Salma sarà trasportata a Villanova d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia. Bajetto.

Genta - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Anastasia Amalia Bajetto, Proprietaria della Ditta **Sorelle Bajetto**, annunzia con gran dolore la perdita della Signorina

Angiolina Micotti

da 18 anni sua fedele ed affezionata collaboratrice.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Confortata dai Carismi della S. Religione e dall'affetto dei suoi Cari rendeva ieri l'anima a Dio

Polli Cesare

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il figlio **Carlo** colla moglie **Maria Fiorelli** e figlia **Teresa**; la figlia **Gemma** col marito **Giuseppe Partigliati** e la bimba **Thelma**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Vittorio Emanuele 160.

Castellano - Tel. 42-525 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel 3° anniversario della morte della compianta **CAMILLA APRILE BERTONI**, venerdì 22 corrente alle ore 9, nella Chiesa di S. Domenico verrà celebrata una messa in suffragio dell'adorata Estinta. La famiglia riconoscentissima ringrazia da d'ora quanti si uniranno alla sua preghiera. 16781

La Messa di Trigesima in memoria del compianto **Gerardo Pietro CHIRICO DE-FERRARI** avrà luogo venerdì 22 c. m. alle ore 7,30, n